ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e illustr. domenica

	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Costa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Seconda illustr. | Tribuna, Secolo e Illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Costa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 24 ... ...
Europa e qualsiasi altro Stato estero . » 48 ... ...
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Mercoledì 17 Febbraio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 17 Febbraio 1897 Num. 48

Roma, 16 febbraio 1897

La lettera che « un diplomatico russo » ha mandato al *Figaro* su « I profitti dell'alleanza » della Francia con la Russia, per combattere l'opinione di quei giornali francesi che sostengono esserne finora avvantaggiata soltanto la Russia, merita un cenno più ampio di quello che non ce ne abbia fatto il telegrafo.

Il diplomatico premette che « la Russia aveva già nel 1875 salvato la Francia da una aggressione da parte della Germania. » — Bismarck ha sempre negato, notiamolo di passata, che in quell'anno la Germania nutrisse propositi bellicosi — e che Alessandro III salvò anche lui la Francia, dodici anni dopo, da identico pericolo. E' chiaro che, a suo avviso, questi due precedenti dovrebbero bastare a mantenere sempre viva la riconoscenza francese. Ma v'è di più; « l'alleanza » formale fattasi poi a « scopo difensivo » — vedete come il diplomatico precisa! — e che « riposa su accordi scritti ed una convenzione militare datati dal 1891 al 1894 » ha fatto « uscire la Francia dal suo isolamento e le ha restituito la sicurezza ed il suo rango in Europa. » Di che dunque può lagnarsi la Francia? E se « sarebbe puerile negare che l'alleanza fu molto profittevole alla Russia » non è ingiusto pretendere che i vantaggi che ne ha raccolto la Francia sono insignificanti a paragone di quelli ottenuti dalla Russia? »

La Francia, è vero, ha prestato del denaro alla Russia; ma senza sacrifizi suoi, e con guadagni che ammontano a 402,409,500 fr.! La visita della squadra francese a Kiel fu consigliata dalla Russia; ma « potrà venire il momento in cui la Francia accetterà il concorso della Germania *in un affare speciale*, concorso che l'assenza della squadra francese a Kiel avrebbe reso impossibile. » Di che « affare speciale » si tratti, il « diplomatico » non dice, e noi rinunciamo a sciogliere l'enigma, paghi di rilevare che è piuttosto strana l'interpretazione di indovinelli in una lettera polemica, scritta allo scopo di chiarire la situazione.

Dopo aver dichiarato che il concorso chiesto dalla Russia ed accordato dalla Francia nella guerra chino-giapponese ha procacciato alla Francia concessioni e facilitazioni in China che molto le sono invidiate dall'Inghilterra; dopo aver negato che la Francia segua a rimorchio la Russia nella questione d'Oriente, mentre la Russia ha accettato, dopo qualche esitanza è vero, il modo di vedere della Francia, il diplomatico russo affronta la questione dell'Egitto. La Russia — egli dice — si associa a tutte le mosse del governo francese; cosa « si può ragionevolmente chiederle di più, nella situazione attuale dell'Europa? Non si può esigere che la flotta russa vada a bombardare Alessandria per mettere alla ragione gli inglesi », i quali, possedendo la « maggior forza navale si trovano in una situazione privilegiata. » Ed il diplomatico si diffonde sulle mire e sulla potenza dell'Inghilterra per mettere in evidenza le « grandi difficoltà contro cui urtano coloro che lottano contro la politica inglese in Oriente ed in Egitto » e conclude:

In Francia si è molto propensi a dire che la Russia può fare ciò che vuole: che basta che voglia perchè l'ordine si ristabilisca subito in Turchia e perchè gli inglesi sgombrino prontamente l'Egitto! E' un profondo errore. In caso di conflitto le flotte sono chiamate a rappresentare la parte principale nella soluzione di queste due grandi questioni e, bisogna avere il coraggio di confessarlo, la Francia e la Russia riunite non sono, attualmente, in grado di lottare sul mare contro la Gran Brettagna, che può del resto fare assegnamento su alleati. Il partito più savio per noi è dunque di temporeggiare e pazientare, senza nondimeno abbandonare un solo dei diritti di due grandi nazioni; il più savio è di lavorare con tutte le nostre forze a mantenere la pace ed il concerto europeo, perchè una conflagrazione in Oriente sarebbe in questo momento disastrosa.

Questa è la politica che la Russia è risoluta a seguire ed essa ha il più vivo desiderio che la Francia sia alleata sua, risoluta a procedere per la stessa via pienamente d'accordo.

I commenti di questa lettera si affacciano spontanei alla mente. La questione della rivincita non è nemmeno sfiorata dal diplomatico; implicitamente anzi è condannata dalle affermazioni che il *porro unum* è la pace. Dunque l'alleanza con la Russia non soddisfa il sentimento dei francesi. Per quanto concerne l'Egitto, la politica della Russia, fatta di prudenti temporeggiamenti, è la contraddizione colle impazienze della Francia, che frena; l'alleanza russa dunque non soddisfa nemmeno l'amor proprio dei francesi. *Mulier formosa desinit in piscem*, abbiamo detto noi scetticamente mentre più alti salivano al cielo gli inni dell'entusiasmo francese; il « diplomatico russo » dà ragione alla nostra ermeneutica. E non è più il caso di parlare, ci sembra, di luna di miele quando due alleati passano il tempo nel fare il bilancio attivo e passivo della loro unione. E la Francia pazienta: chè questa è la parola d'ordine.

LO SBARCO

Le tragedie di Shakespeare abbondano di intermezzi comici che hanno fatto la disperazione degli ammiratori esclusivi dell'arte classica. Qui Macbeth esce con le mani insanguinate dalle stanze ove dormiva, ospite fiducioso, il vecchio Duncano, e lo spettatore è compreso d'orrore per l'assassinio; quando alcuno batte alla porta del castello, e il portinaio viene comicamente a dolersi della triste sorte che ad ogni istante lo costringe a lasciare il suo tiepido letto. Altrove le dolci querele di Giulietta sono interrotte dal chiacchierio della nutrice, che vive di memorie e sceglie il tragico istante per evocare le più inconcludenti.

Il metodo del poeta inglese pare che sia stato adottato dalla diplomazia e dalle squadre che ne estrinsecano le riposte e mal ferme intenzioni nelle acque di Creta.

Il mondo che accompagnava co' suoi voti le navi greche dirette a Candia, tremava non senza ragione per la sorte ad esse serbata. Che farà quel piccolo navile, circondato com'è dai mostri colossali, dalle corazzate e dagli incrociatori delle potenti marine dell'Inghilterra, della Francia, della Russia, dell'Italia, dell'Austria e ben anco della Spagna? Rimarrà esso preso come una mosca nella tela del ragno? Sarà costretto a dare addietro, oppure a ricoverarsi a Milo, dove è stato preceduto dal principe Giorgio; oppure, forte della propria debolezza e della risolutezza, sfiderà e romperà la crociera? Vi sarà un marinaio europeo che osi puntare il cannone da cento contro i trasporti greci, e un ammiraglio per ordinare il fuoco? Il secolo che muore vedrà esso ancora una volta la forza messa a servizio della barbarie e il diritto rappresentato dai pochi e dai più deboli, destinati ad essere sopraffatti?

L'anonimo poeta, il quale tiene i fili del dramma che arriverà ai posteri col titolo di accordo europeo, non ci lascia ancor prevedere qual sarà la catastrofe, ma ha scelto il momento di ansietà e di trepidante aspettativa per darci l'intermezzo comico.

Le navi greche hanno sbarcato nell'isola oltre un migliaio di soldati. Furono essi lasciati passare? I gabbieri chiusero gli occhi per non vedere? I riflettori elettrici si oscurarono ad un tratto? Oppure l'ardire e il patriottissimo dei greci piloti seppe ancora, come settant'anni or sono, sfuggire ai persecutori e gettar l'àncora, inosservato, in una rada di Creta?

In entrambi i casi le corazzate dell'accordo europeo possono consolarsi di questo tentativo di rinnovare le gesta dei carabinieri di Offenbach, pensando che hanno meglio servito la causa della civiltà arrivando troppo tardi che in ogni altra guisa.

Nè l'intermezzo comico si arresta qui; anzi si fa più interessante collo sbarco, seguito a quello dei greci, dei marinai inglesi, francesi, italiani russi ed austriaci, quattrocento cinquanta uomini in tutto, a Canea.

Qual'è l'ufficio affidato a questo manipolo di uomini, alla efficacia della cui azione non conferisce al certo la diversità delle lingue e del costume loro?

Essi possono esser a Canea unicamente per opporsi a qualche nuovo assalto del fanatismo mussulmano, come possono esservi come una vivente smentita al laconico proclama, col quale il comandante delle truppe greche sbarcate nell'isola annunzia di esser venuto a compierne l'annessione al regno ellenico.

Ma questa smentita può essere data con due scopi ben diversi: può esser data come una momentanea soddisfazione all'orgoglio della Turchia, e per dar tempo che l'Europa consenta all'annessione e ne fissi le condizioni.

Oppure, lo sbarco dei marinai europei, può avere lo scopo di impedire ciò che non si è voluto o non si è riusciti ad impedire in mare; può avere lo scopo di opporsi ad ulteriori progressi delle truppe greche, od anche di esigere che queste si ritirino dalle posizioni occupate.

In questo caso torneremmo alla eventualità che abbiamo considerata ieri, e respinta come inaccettabile: dei soldati delle più civili potenze d'Europa condannati a fare l'ufficio di gendarmi della Turchia.

A quest'ufficio potrebbero fors'anche vedersi costretti, ove a Canea s'indicesse un plebiscito per l'annessione. Noi non dobbiamo darci pensiero di quello che faranno gli altri; ma vi ha certo qualche cosa che vieta all'Italia di accettare un simile mandato e di adempiere un tale servile ufficio. La storia della sua indipendenza e della sua unità non è tanto antica, che l'Italia possa dimenticare a quali principii e all'esercizio di quali diritti essa deve di aver conquistato e l'indipendenza e l'unità.

I soldati italiani non devono macchiarsi d'una sola stilla di sangue, versato per la nobile causa che oggi stringe in un pensiero il re e il popolo greco.

La sola probabilità che le truppe comandate dal colonnello Vassos o quelle che possono unirvisi abbiano a scontrarsi coi marinai italiani, deve consigliare, se[illegible] imporre, al governo la risoluzione di richiamare le nostre navi da Candia.

Se l'Italia ha avuto delle sventure militari, non è sui popoli civili combattenti per liberarsi da un barbaro giogo, che essa deve tentare di prendere la sua rivincita.

Gli stranieri in Francia

La salute dello czarewitch - Varia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 11,30 ant. — (*Jacopo*). La Commissione incaricata dell'esame della proposta tendente ad ammettere nell'amministrazione dell'esercito e della marina e nelle assemblee legislative soltanto i francesi nati da genitori francesi o naturalizzati tali, ne respinse il principio per non creare nel paese due categorie di francesi.

— Si afferma che lo czarewitch, migliorato in salute, intraprenderà un viaggio nel Mediterraneo e in seguito soggiornerà ad Algeri.

— La prima vendita della credità De Goncourt produsse 220 mila lire.

I disegni di Fragonard, di Boucher e di Boudoin raggiunsero prezzi enormi.

— L'italiano Grio, suonatore d'organo, abitante a Rodez, avendo sorpreso la moglie con l'amante, dette a quest'ultimo due coltellate all'addome ferendolo gravemente.

Il ferito fu trasportato all'ospedale e il Grio arrestato.

— Si teme che il vapore austriaco *Sanlocco*, carico di minerali, partito per Cette si sia perduto, mancando notizie.

Movimento diplomatico russo

PIETROBURGO, 16. — Venne deciso il seguente movimento diplomatico:

Il ministro residente della Russia presso la Santa Sede, signor A. Iswolsky, è trasferito come ministro plenipotenziario a Belgrado.

Il ministro della Russia a Belgrado, barone Rosen, è inviato nella stessa qualità al Giappone.

L'agente diplomatico della Russia a Sofia, N.W. de Tcharykow, è nominato ministro residente di Russia presso la Santa Sede.

Stupidaggini figaresche

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 2,15 pom. — (*Jacopo*.) Denis Guibert pubblica sul *Figaro* un articolo intitolato *Italiani e Tripolitania*, pieno di volute, perfide insinuazioni.

Nel momento in cui l'ammiraglio Canevaro assume per anzianità la direzione dell'azione delle squadre europee a Candia, lo scrittore del *Figaro* pretende che l'Italia è isolata non aderendo alla occupazione mista delle principali città dell'isola di Creta.

Evidentemente il Guibert nel momento in cui scriveva non sapeva che questa occupazione era già compiuta sotto il comando d'un ufficiale italiano.

Lo scrittore del *Figaro* aggiunge un'altra insinuazione, e cioè, che l'Italia ha due politiche: una ostensibile per l'accordo colle altre potenze, l'altra occulta per spingere la Grecia alle sue rivendicazioni nazionali!

Dice che quest'ultima politica non è determinata da un sentimento generoso negli italiani, ma dal recondito desiderio in costoro di impadronirsi della Tripolitania.

L'articolista conclude esprimendo la speranza che si lascino la Grecia e l'Italia sole di fronte alla Turchia, la quale a Plewna dimostrò di essere un pezzo duro da digerire.

Temiamo di aver mal battezzato per stupidaggini codeste elucubrazioni dello scrittore del *Figaro*. Avremmo dovuto, per la turcofolia che le ha inspirate, chiamarle aberrazioni, specialmente poi nella mente di un francese.

Ma ormai siamo abituati a questo e ad altro. Nè dobbiamo formalizzarcene. Solo facciamo voti perchè la seconda parte della accusa si avveri. In tal caso l'Italia sarebbe in buona compagnia associandosi agli sforzi patriottici della Grecia. E quanto ai pezzi duri da digerire, non c'è che da ricordare allo scrittore francese che altri ne ha nello stomaco dei più grossi che non sia Plewna. Sèdan informi!

In giro per il mondo

Chi ha detto che nel popolo italiano non vibrano più entusiasmi?

Vedete le dimostrazioni che si annunziano per Candia! Certamente, le simpatie di tutta Italia sono pei candiotti, ed è bene che sia così.

Ha accertato a questa constatazione me ne permetto un'altra: sarà una combinazione, sarà destino, sarà quel che sarà, ma tutto questo santo e nobile entusiasmo italiano si esplica sempre... quando l'Italia non c'entra.

Noi cadiamo in deliquio di ammirazione agli scrittori e agli artisti stranieri: no[illegible] sentimento d'arte — ma innanzi alle nostre rimaniamo indifferenti, quando i maldicenti; noi troviamo risposte [illegible]

qualunque audacia di un piccolo Stato, qualunque atto di un uomo politico; ma le audacie e il coraggio in casa nostra non li ammettiamo, li disprezziamo, li chiamiamo pazzie; noi ammettiamo che un esercito di ventimila uomini e una flotta di 17 tra navi buone e mediocri possano tenere in rispetto la Turchia e incutere una forte preoccupazione alle potenze, ma non riusciamo ad ammettere che il nostro milione di soldati e la nostra flotta non debbano correre un gravissimo rischio alle prese con le lance dei dervisci e con le piroghe dei somali: noi siamo i laudatori nati e gli entusiasti incondizionati di tutto ciò che fanno gli altri; e sia bene; ma un brivido ci corre per la pelle al solo pensiero che noi dobbiamo fare qualche cosa.

Del resto, invece di niente, meglio sempre l'entusiasmo per gli altri. E' qualche cosa!

×

Un *travet*-elettore mi scrive facendomi un sacco di domande imbarazzanti.

Egli comincia dal dirmi che tempo fa, soltanto perchè parente a un deputato socialista, di cui del resto non divideva i principii, fu traslocato molto lontano dal suo paese, con grave danno dei suoi interessi.

Ora egli aggiunge che per la prossima lotta elettorale di fronte al candidato uscente di non dubbia fede monarchica si contrappone un repubblicano-socialista. E mi chiede:

« Devo io parteggiare pel candidato monarchico che si ripresenta con un programma di opposizione al ministero, o pel repubblicano-socialista appoggiato dalla prefettura? Devo assecondare i miei sentimenti politici o le vedute del presente ministero? E anche volendo votare per tornaconto, devo parteggiare per un repubblicano-socialista amico del ministero o per un monarchico della forza dell'oppositore?

« E se voto per quest'ultimo, potrebbe capitarmi un guaio? E se pel primo, non mi si potrebbe conciar per le feste come tempo fa, soltanto pel fatto di essere parente di un repubblicano-socialista? »

Chi mi scrive continua su questo lamentevole tono.

Io ho una sola preoccupazione: che il caso non sia isolato. E se è così, scommetto qualche lira che durante il periodo elettorale saranno più i casi di pazzia che i votanti.

×

Augusto Sindici ha pubblicato la 7ª leggenda della Campagna Romana, seconda serie: *Casal delle donne*.

In questa leggenda un oste, patriota del '48, esprime il suo malumore per la pace con l'Abissinia.

Mi pare, tra gli altri, molto originale questo sonetto:

> La civirtà ?... me dimme si co' è?
> La prepotenza tua co' quelli là?
> Fa' fa' a l'antri quer che pare a te?
> e l'Abissini nun lo ponno fà!...
> Magnano in tera, co le mano ?... Embè?
> Eh!... a modo loro e lassali magnà!...
> hanno da fà' quer che voi tu? perchè?
> ma 'sta raggione a quelli nun je va.
> Vonno annà' ignudi, e tu li voi vestì';
> so' libberi, contenti; arrivi tu,
> j'aggguanti tutto e t'hanno da servì!
> Sta civirtà 'sta gente nu' la vò,
> e dice a modo suo: Ho, pija sù
> e porta a casa tua 'sto fricandò!

×

Un filosofo ha fatto una profonda riflessione, sul bacio, che non mi pare sia indegna di essere tramandata alla posterità.

Egli ha notato che quanto più è in alto la persona cui è diretto il bacio, tanto questo è più basso.

Esempio pratico.

Ai bimbi si bacia la testa.

Alle ragazze si bacia la fronte.

Le innamorate si baciano... (Vedi canto della *Francesca* del nominato Dante; il *tutto tremante* non è di obbligo).

Al padre si bacia la mano; ugualmente si fa col proprio sovrano.

Gli eroi di Omero si facevano baciare sulle ginocchia.

Ai cardinali si bacia il lembo della porpora.

Al Papa si bacia... il piede.

Ebbene, andate molto in su e guardate: quando un bacio è diretto a un santo o alla divinità suprema, che fa il credente? bacia in terra!...

×

Nel *Bollettino ufficiale* del personale dipendente dal Ministero delle finanze, N. 5, dell'11 febbraio, è apparsa questa importante rettifica:

Rettifica. — Nel decreto ministeriale, n. 1764, che nomina la Commissione centrale esaminatrice dei concorrenti ai posti di segretario amministrativo di ultima classe negli uffici finanziari direttivi, inserito a pagina 318 della precedente puntata n. 4 del Bollettino ufficiale del personale, anno corrente, invece di « il Cav. Avv. Vincenzo Mikelli » leggasi « il Commendatore Avv. Vincenzo Mikelli. »

×

In trattoria.

L'avventore: — Cameriere! non mi pare che sia troppo grande il vostro *beefsteak!*

Il cameriere, sorridendo: — E' vero, signore; ma vedrete quanto tempo ci metterete a mangiarlo!

Rickel.

Prodromi elettorali

L'on. Fratti a Fabriano

FABRIANO, 15. — Ieri giunsero qui l'on. Taroni e l'avv. Fratti Antonio.

Il primo tenne una conferenza nella sala dei Reduci a cui accorsero una sessantina di persone. Trattò delle prossime elezioni politiche presentando come candidato radicale l'avv. Fratti.

All'1 pom. poi, al teatro *Martini* vi fu un banchetto. L'on. Taroni è ora partito per Milano e il Fratti per Forlì. Alla stazione, quest'ultimo, venne acclamato da un centinaio circa di persone.

Nella provincia di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 15. — Ecco la situazione nella nostra provincia:

A Reggio di Calabria contro l'uscente Camagna, radicale e ministeriale, si presenterà il comm. De Nava, capo di gabinetto del ministro dei lavori pubblici.

Nel collegio di Palmi l'on. Demetrio Tripepi, d'opposizione, lotterà contro l'avv. Chindamo, radicale.

A Cittanova, contro l'on. Vincenzo De Blasio, incerto, si presenta il cav. Raffaele Colarusso, ministeriale.

A Melito l'on. Francesco Tripepi, d'opposizione, avrà per competitore l'avv. Pasquale Andiloro, ministeriale.

A Bagnara l'on. Antonio De Leo, incerto, non ha finora competitori.

A Gerace l'on. Rocco Scaglione, d'opposizione, vincerà facilmente il suo avversario avv. Giuseppe Palletti, radicale.

A Caulonia all'on. Vincenzo Cappelleri, d'opposizione, si oppone l'avv. Giovanni Arena, ministeriale.

Nel collegio di Noto

NOTO, 16, ore 12,10 p. — Il marchese Carlo Di Rudinì declina l'offertagli candidatura mancandogli parecchi mesi all'età legale.

Scartata definitivamente la candidatura dell'uscente Bruno, acquisterà terreno quella di Lorenzo Reali, salvo le sorprese tradizionali in questo collegio.

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(Nostri telegrammi particolari)

I telegrammi di fonte ufficiale
Lo sbarco dei greci a Platanias e dei marinai delle potenze

ATENE, 15. — Il corpo d'armata greco è sbarcato oggi a Platanias, presso la Canea.

Si assicura che, avanti lo sbarco delle truppe elleniche, le navi estere sbarcarono distaccamenti a Retymo, Eracleion e La Canea.

Per ordine del ministro della guerra, il colonnello Vassos, comandante il corpo d'armata greco, sbarcato nell'isola di Candia, pubblicò la seguente dichiarazione: « L'odierno numero del giornale ufficiale greco pubblica l'ordine di occupare l'isola di Candia, in nome del re Giorgio, prendendone le fortezze e cacciandone i turchi. »

×

LA CANEA, 15. — Sono giunte le navi italiane *Sicilia, Umberto I, Vesuvio* ed *Euridice* coll'ammiraglio Canevaro.

Riunitisi sotto la presidenza dell'ammiraglio italiano, gli ammiragli francese, inglese, russo e il comandante austriaco, hanno deciso lo sbarco, che fu effettuato oggi, di una compagnia di marinai per ogni nazionalità per la protezione di La Canea, allo scopo di mettere la capitale dell'isola sotto la salvaguardia delle grandi potenze, dichiarando che la loro azione era intesa ad evitare un ulteriore spargimento di sangue e a dar tempo di regolare la questione cretese.

I soldati sbarcati sono agli ordini di un comandante italiano.

Lo sbarco dei marinai avvenne col gradimento del governatore e del comandante militare turco e ne fu dato anche avviso al comodoro greco.

Venne notificato ai greci di ritirarsi ed agli insorti di desistere dalle ostilità in attesa delle decisioni delle potenze circa la questione cretese.

Si parla di grandi massacri a Sitia dove fu inviata la nave italiana *Doria* e dello sbarco di quattro battaglioni greci con due batterie sulla costa orientale dell'isola.

Si dice pure che gravi disordini sieno avvenuti a Kissamo.

I dintorni di Halepa sono tranquilli.

×

LA CANEA, 16. — E' giunta la prima divisione della squadra navale italiana, comandata dall'ammiraglio Canevaro. Egli, essendo il più anziano di grado, presiederà le riunioni degli ammiragli.

Gli equipaggi delle squadre stanno procedendo all'occupazione mista fra la generale soddisfazione.

Un distaccamento misto è sbarcato a La Canea col consenso delle autorità turche. Esso è composto di cento russi, cento italiani, cento inglesi, cento francesi e cinquanta austriaci, comandati da un ufficiale italiano.

La R. nave italiana *Stromboli* è partita per Sira, con circa 1600 profughi.

×

ATENE, 16. — Sono avvenute scaramuccie ieri ad Aurotiri e Selino, dove i cristiani bloccano la Sotteprefettura.

Gl'insorti circondano La Canea alla distanza di un'ora.

×

SIRA, 16. — E' arrivata la R. nave italiana *Stromboli* e ripartirà stasera per La Canea.

×

LA CANEA, 16. — Un ufficiale della gendarmeria si è recato ad Akrotiri per invitare gl'insorti a disarmare.

Il comandante degl'insorti vi si rifiutò.

Le notizie da Atene
L'entusiasmo per lo sbarco delle truppe a Candia

ATENE, 15 (sera). — (*G. Sfinis*). Lo sbarco delle truppe comandate dal colonnello Vassos a Candia ha prodotto un indescrivibile entusiasmo. Quando un telegramma del principe Giorgio lo confermò s'improvvisò per le vie un'imponente dimostrazione. Delyannis dovette arringare la folla ed espresse la soddisfazione del governo per i sentimenti patriottici espressi dal popolo greco.

I rappresentanti delle potenze avevano oggi istruzione di fare presso il governo greco una protesta collettiva chiedendo il ritiro delle truppe greche dall'isola.

Il giornale ufficiale pubblica l'ordine del ministro della guerra che incarica il colonnello Vassos, comandante le truppe greche a Candia, di occupare l'isola in nome del re sotto la responsabilità del governo e di cacciare i turchi dalle fortezze proclamando l'occupazione ellenica ».

La gioia dei cristiani di Candia è indicibile.

Studenti e deputati partono di qui per Candia.

Un decreto reale apre un arruolamento di volontari per completare gli equipaggi. Altri decreti richiamano gli ufficiali addetti alla pubblica sicurezza.

Ovunque si aprono sottoscrizioni a favore dei rifugiati cretesi.

Sono richiamate due leve di terra, due di mare che devono trovarsi pronte entro 48 ore.

Per le frontiere parte con queste truppe il principe Nicolò terzo figlio del re.

A Candia continuano i combattimenti parziali. I turchi sloggiarono i cristiani da Ilabepa dopo due fierissimi combattimenti.

Ismail bey fu nominato governatore di Candia e il mussulmano Badrine eletto sindaco della Canea.

Ismail bey dopo aver conferito con le autorità militari diresse a nome del governo ottomano una nota agli ammiragli dichiarando che accetterebbe volentieri l'occupazione della Canea, di Retymo, di Sitia, di Kyssamo, di Selino e di altre località.

Le fucilate continuano. Tre villaggi mussulmani furono incendiati.

Il Consiglio di guerra sotto la presidenza di Canevaro

PARIGI, 16, ore 4,30 pomer. — (*Jacopo*.) Non appena la *Sicilia* arrivò a La Canea, dopo lo scambio dei saluti gli ammiragli Pottier ed Harris e tutti i comandanti delle navi delle potenze vi salirono a bordo e tennero Consiglio di guerra sotto la presidenza dell'ammiraglio Canevaro come anziano.

L'ammiraglio Pottier rese conto dell'avvenuto sbarco a Platanias di un forte distaccamento di truppe greche che sembravano dirigersi a La Canea; in pari tempo notificò che le autorità turche chiedevano l'appoggio effettivo delle squadre.

Il Consiglio decise allora l'occupazione immediata di La Canea.

La *Sicilia* trasmise immediatamente a tutte le squadre la decisione presa dal Consiglio.

Un'ora dopo, al momento in cui gli ammiragli risalivano sulle navi, ne sbarcavano le truppe e occupavano gli spalti e i principali punti strategici di La Canea.

Le bandiere delle cinque potenze furono innalzate sul palazzo del governatore e sui principali edifizi, salutate con salve dalle navi ammiraglie di ogni potenza.

L'ammiraglio Canevaro fece notificare l'occupazione al comandante della squadra greca.

Gli insorti circondano sempre La Canea alla distanza di un'ora.

Alla Camera francese
Impressioni e notizie

PARIGI, 16, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Ieri verso la fine della seduta Jaurès, dopo essersi consultato cogli amici politici, decise di mantenere la interrogazione presentata al ministro degli esteri signor Hanotaux sugli affari di Oriente.

Hanotaux, arrivando alla Camera, lo pregò privatamente di precisargli se si trattava di interrogazione o di una interpellanza, onde informarne il presidente del Consiglio signor Méline.

Avendogli Jaurès dichiarato che si trattava di vera interpellanza, Hanotaux andò a consultare Méline mentre la Camera era occupata nella discussione del bilancio.

Quando tornò, informò Jaurès che allo stato attuale dei negoziati il ministero avrebbe negato di rispondere.

Ma Jaurès non tenne conto della risposta e, salito alla tribuna, chiese lo svolgimento immediato della sua interpellanza perchè gli avvenimenti essendo gravissimi la Camera non doveva correre il rischio di trovarsi innanzi a un fatto compiuto.

« Se domani avvenisse un conflitto con la Grecia — osservò l'oratore — e la Camera tacesse, essa ne assumerebbe la responsabilità. »

Méline rispose che il governo non rifiutò mai di rispondere a questioni di politica estera. Doverlo fare oggi perchè le cose segrete che si vogliono sapere non concernono unicamente la Francia. Essa perderebbe autorità in Europa se le rivelasse.

— Il dare vaghe spiegazioni — disse Méline — sarebbe inutile; il precisare, pericoloso. La Camera deve mantenere il suo sangue freddo, conservando la fiducia nel Governo il quale ne ha più che mai d'uopo. Per provare la sua fiducia, la Camera deve aggiornare l'interpellanza.

Jaurès replica che quali si siano le difficoltà dell'avvenire il Governo non avrà l'autorità invocata che restando in contatto col paese. Non si debbono rinnovare i silenzi funesti della Camera nel 1870.

L'aggiornamento dell'interpellanza fu approvato con 361 voti contro 156.

Notasi che tutti gli ex-ministri degli esteri (Ribot, Bourgeois, Develle, Flourens) votarono a favore.

Degli ex-ministri lo respinse solo Lockroy: Gueysse si astenne.

×

Il *Matin* dice che l'occupazione collettiva delle potenze dissiperà le inquietudini che avevansi per l'atteggiamento dell'Inghilterra (la cui partecipazione è ormai sicura) e per l'esplosione di filellenismo che annunciavasi dall'Italia.

Il *Matin* poi conferma le ripetute assicurazioni date da Tornielli ad Hanotaux relative all'accordo della Francia con le altre potenze. Gli avvenimenti di ieri lo provano luminosamente.

Io poi osservo che l'occupazione collettiva delle potenze sottrarrà in realtà Candia al giogo dei turchi; e l'epilogo dell'occupazione potrà essere la cessione di Candia alla Grecia se quest'ultima saprà comprendere il proprio interesse.

In questi circoli politici considerasi l'occupazione di Candia da parte delle potenze un palliativo momentaneo non efficace.

La migliore conseguenza dell'occupazione sarà quella di affermare l'unione dell'Europa che sembra veramente vera.

Molti poi credono che l'occupazione sarà un semplice avviamento all'annessione di Candia alla Grecia.

Walfrey del *Figaro* torna a parlare dei vantaggi dell'alleanza con la Russia. Infatti quale posto toccherebbe adesso alla Francia in Europa se non esistesse l'alleanza?

Cassagnac scrive nell'*Autorité* che l'espediente dell'occupazione si risolve in questo: fare un passo indietro per pigliar meglio lo slancio.

L'*Echo de Paris* dice che la Francia è inumana impedendo ai cretesi di avere una patria.

Il *Journal* trova che sarebbe stato un bel momento per secondare l'iniziativa di Jaurès e ottenere una crisi ministeriale. Il paese giudicherà adesso l'opera del Gabinetto.

La *Petite République* dice che lo czar conosce non solo quello che farà la squadra russa ma anche la francese. Così pure tutti i sovrani sono al giorno di tutto: uno solo non sa nulla, il popolo francese!

L'*Evenement* comprende Méline ma crede che la Camera doveva essere informata più chiaramente.

Il *Matin* dice che la Grecia rimettendo i suoi interessi nelle mani dell'Europa farebbe un atto di somma abilità.

Il *Soleil* facendo il resoconto della seduta di ieri della Camera vi mette questo titolo: « Alla russa! »

Un telegramma da La Canea in data di ieri, ore 6, dice che l'occupazione si stava effettuando in mezzo alla generale soddisfazione.

Telegrafano da Vienna che la famiglia imperiale mantenevasi assai pessimista riguardo alla questione d'Oriente.

Questa la causa della sospensione della partenza dell'imperatore per Cap Martin.

Telegrafano da Pietroburgo che il periodo immediato ritiensi scongiurato. La Russia lavora anche ad impedire una alzata d'armi per la primavera in Macedonia. Essa ottenne già che la Bulgaria assuma una attitudine pacifica.

Mi consta che a Parigi esistono 800 greci di cui 500 sudditi turchi (essendo di Smirne) e 300 sudditi greci.

Questi ultimi richiamati in gran parte in servizio partono oggi, mentre molti dei greci sudditi della Turchia partono egualmente come volontari sotto la bandiera della Grecia.

Gli elleni dimoranti a Bruxelles inviarono un indirizzo di ringraziamento a Rochefort per l'appoggio che presta al piccolo popolo che lotta per la propria indipendenza.

Le dichiarazioni di Salisbury
Notizie di fonte inglese

LONDRA, 16, ore 11 antim. — (*Emme*). Lord Salisbury, rispondendo alla Camera dei comuni ad analoga interrogazione, ha ieri dichiarato che l'Inghilterra continuerà a procedere d'accordo colle altre potenze riguardo alla questione dell'isola di Candia.

Le dichiarazioni di Salisbury hanno prodotto pessima impressione non solo nei liberali ma anche negli unionisti il cui capo Chamberlain è favorevole all'annessione di Candia alla Grecia, e in molti conservatori. Si giudica insensato il fatto ciò che Salisbury asserì, che cioè la Grecia commise un atto inconsulto, mentre invece si preparavano riforme dimenticando la Grecia. Si può rispondere a lord Salisbury che nel frattempo erano ricominciati i massacri.

Politicamente poi colpisce la contraddizione incredibile di questo coi precedenti giudizi di Salisbury sopra il sultano. Si crede che Salisbury, non pensando alle sorprese future, si sia impe

gnato troppo strettamente collo czar per ottenere l'appoggio circa i suoi piani di riforme, onde ora è costretto a seguire una politica corrispondente a tali impegni e non il sentimento del popolo inglese. La riprova di ciò sono le recenti elezioni parziali riuscite liberali, dove prima i conservatori avevano duemila voti di maggioranza.

I deputati liberali indissero per oggi una riunione per giudicare la situazione.

×

Ore 2 pom.

Il *Times* riceve dalla Canea che la popolazione mussulmana accorse al porto per assistere allo sbarco dei marinai mostrando una grande soddisfazione.

Primi sbarcarono gli inglesi. Lo sbarco fu diretto dall'ammiraglio italiano.

Mushavir bey, rimasto al comando dell'isola, invitò gli ammiragli delle flotte ad occupare ancora altre città.

Poche ore dopo il colonnello Vassos faceva sbarcare a Platanies, vicino a Canea, le truppe greche dichiarando che esse si sarebbero unite alle squadre delle potenze.

Telegrafano da Cairo che una squadra di volontari si è imbarcata diretta a Candia.

Gli studenti di Corfù formarono un battaglione che si unirà all'esercito greco.

A Chicago si è raccolto un reggimento di duemila greci pronto a partire nel caso scoppiasse la guerra tra la Grecia e la Turchia.

La Porta notificò al governo greco che qualora non ritiri le truppe e la squadra navale sarebbero state rotte le relazioni diplomatiche.

Ore 3 pom.

Sono informato che il governo greco comunicò ai Comitati agitatori londinesi che proseguirà nell'azione intrapresa e manterrà l'annessione.

Le istruzioni date al colonnello Vassos sono di occupare l'isola a nome del re e di inalberare la bandiera greca.

Iersera un ufficiale della gendarmeria fu inviato ad Acrotiri per annunziare agli insorti la occupazione dell'isola da parte delle potenze e per ingiungere loro di deporre le armi.

Il comandante greco rispose: — Venni qui con ordini di occupare militarmente il paese; devo compierli fino a istruzioni contrarie.

Le notizie circa le ipotesi che si fanno di una soluzione possibile sono diversissime. Qualora gli insorti costituenti la maggioranza insistano per l'annessione, è un assurdo pensare che le squadre delle potenze li attacchino: in questo caso quindi si dovrebbe riconoscere il fatto compiuto.

Viceversa la Russia si oppone accanitamente volendo evitare una nuova questione dei Balcani.

Il *Daily News* è informato di una probabile Conferenza diplomatica per ventilare la costituzione in Creta di uno Stato indipendente sotto l'alta sovranità del sultano.

Lo *Standard* dice probabile che l'Italia e la Francia siano incaricate della pacificazione dell'isola, la cui sorte sarebbe poi decisa con un plebiscito.

×

Ore 4 pom.

L'ufficiale italiano scelto al comando degli uomini delle squadre sbarcati, inviò un nuovo ordine perentorio ai greci di ritirarsi e agli insorti di deporre le armi.

Invece altri quattro battaglioni greci sarebbero sbarcati sulla costa orientale. Si ha notizia di un altro grande massacro a Sitia.

Vi è stato inviato l'*Andrea Doria*.

Il governo greco comunicò alle potenze che egli attinge il diritto di intervento a Creta dalla volontà delle popolazioni insorte le quali hanno proclamato l'annessione dell'isola alla Grecia.

La situazione nei Balcani
Armamenti turchi — La Byron Society

LONDRA, 16, ore 9,30 pomerid. — (*Emme.*) Telegrafano da Belgrado che la crisi attuale è considerata ivi come un prodromo di un movimento generale nei Balcani.

La Serbia e la Bulgaria hanno i loro eserciti pronti, e sono note le relazioni dei loro governi coi Comitati rivoluzionari. In caso di guerra ognuna delle due piccole potenze scenderebbe in Macedonia appropriandosene una parte, ed aspettando poi che una conferenza europea ne riconosca il diritto.

I greci macedoni poi si trovano ora al parossismo dell'eccitazione, e i loro capi sono in continua comunicazione col governo greco.

— Secondo notizie da Salonicco vi sono aspettati a giorni otto battaglioni di *redifs* dell'esercito di Siria, e si fanno preparativi pel loro immediato trasporto alla frontiera della Tessaglia.

Ventidue battaglioni della Macedonia sono già in marcia nella stessa direzione, e a Ronibza, in Albania, è pure stata ordinata la formazione dei piccoli corpi di *redifs* in battaglioni; notizia importante questa, perchè mostra che la Turchia intende di chiamare in suo aiuto gli arnauti.

— Circola qui un aneddoto col quale si vorrebbe spiegare l'improvvisa azione del re di Grecia.

La Byron Society avrebbe telegrafato ad Atene al principio della settimana scorsa suggerendo che il principe ereditario si recasse colla flotta a Creta, inalberasse la bandiera greca e si dichiarasse governatore provvisorio, creando così un fatto compiuto che le potenze dovrebbero riconoscere.

In Atene si dette troppo peso a tale suggestione, credendosi che i membri della Byron Society fossero agenti del governo. Ma fra il ministero e questa Società non esiste alcuna connessione. La Società poi è più letteraria che politica.

Notizie retrospettive

VIENNA, 15, ore 4 pom. — (*L.*) Nei circoli politici ben informati dicesi che l'Austria sia intenzionata ad inviare ancora altre corazzate nelle acque cretesi.

Telegrafano da Pola alla *Neue Freie Presse* che la corazzata *Principessa Stefania* che si trovava prima in riserva ha ricevuto l'ordine di allestirsi alla partenza per Creta dove verrà accompagnata da due cacciatorpediniere e da tre torpediniere.

Questa squadra si unirà nelle acque cretesi con le due navi, *Maria Theresia* e *Sebenico*, che come è noto trovansi già di stazione colà.

Ulteriori armamenti di navi da guerra avverranno, qualora si rendesse necessario.

Il *Neues Wiener Tagblatt* riceve da fonte ben informata che l'accordo delle potenze non si limita soltanto ad impedire, occorrendo, anche colla forza, l'azione militare delle navi da guerra greche, ma pare accertato che le potenze si assumeranno anche il compito di pacificare Creta.

Le relative trattative non sono ancora terminate; si può però prevedere che le navi da guerra delle potenze sbarcheranno truppe in diversi punti dell'isola; in ogni luogo più importante l'azione pacificatrice verrebbe assunta contemporaneamente da due potenze; così si terrebbero lontane dall'isola tanto la Grecia quanto la Turchia.

Se la Grecia invece aprisse le ostilità in Macedonia, le potenze non impedirebbero alla Turchia di dichiararsi potenza belligerante.

Le potenze trattano però anche per accordarsi in modo da tenere in scacco la Grecia se volesse iniziare l'azione militare in terraferma.

Telegrafano da Berlino che la visita di Guglielmo all'ambasciatore italiano è interpretata nei circoli politici, quasi concordemente, come un segno che la Germania abbandoni il suo riserbo nella questione orientale.

Questo passo si crede fatto nell'interesse della pace generale nonchè dell'autorità dell'Europa contro l'attuale politica del governo ellenico.

Da fonte attendibile si comunica che in ogni modo Creta verrà staccata dalla Turchia; i greci sono decisi di non cedere nemmeno alle minaccie; se poi le potenze dovessero ricorrere alla violenza, ciò che però è improbabile, il governo greco dichiara apertamente che tutta la Macedonia insorgerebbe.

×

BUDAPEST, 15, ore 5 pom. — Il *Pester Lloyd* si occupa della questione di Creta. Esso dichiara inesatta la notizia dell'*Havas* che l'inviato russo non partecipò al procedimento comune dei rappresentanti delle altre potenze per mancanza di istruzioni.

Pare infondata la notizia che la discordia che regnerebbe fra le potenze per un accordo europeo rilevasi appunto nella questione cretese. Ciò corrisponde pure all'opinione dei circoli bene informati.

Il telegramma dell'*Havas* è designato come una invenzione tendenziosa di fabbrica greca.

Le ultime notizie da Vienna

VIENNA, 17, ore 5 pomeridiane. — (*D. S.*) I giornali della sera esprimono la loro soddisfazione per l'energica attitudine delle potenze e sperano che l'occupazione di Candia basterà a convincere la Grecia essere meglio per lei attendere con contegno pacifico ciò che l'Europa vorrà eventualmente fare a favore della Grecia.

Nel pomeriggio di ieri il conte Goluchowski fu ricevuto in udienza particolare dall'imperatore. Stamane il sovrano ricevette il comandante in capo della marina barone Sterneck.

Iersera il ministro degli esteri ha visitato gli ambasciatori di Russia, Francia e Turchia.

Sotto il comando di un contrammiraglio domani partiranno per Creta le corazzate *Arciduchessa Stefania* e *Szigetvar* e 3 torpediniere. Cosicchè nelle acque di Creta l'Austria-Ungheria disporrà di 80 cannoni e più di 1300 uomini di fanteria di marina.

In questi circoli diplomatici si assicura che pel caso che la Grecia si mostrasse ritrosa le potenze rifletterebbero sopra l'opportunità di mettere il blocco al Pireo.

Oggi la borsa di Vienna è calma.

Le difficoltà del condominio

BERLINO, 16, ore 9,47 ant. — (*Hermann.*) Trova molto credito la voce che, avvenuto lo sbarco in Creta delle truppe delle varie potenze europee, possa l'Italia venire incaricata della pacificazione di Creta. Intanto non si nasconde che come questa missione non è di facile attuazione, così l'occupazione mista può produrre non lievi difficoltà.

Il *Berliner Tageblatt* scrive:

« L'occupazione mista delle città principali da parte delle grandi potenze si presenta come un infelice spediente, dal quale possono sorgere in breve nuove questioni fra le grandi potenze medesime.

« Il condominio racchiude in se stesso un grande pericolo. Sorge naturale il quesito del come potranno essere ripartite le guarnigioni delle singole località, se cioè sarebbe più saggio mettere in una stessa guarnigione francesi e tedeschi, ovvero russi ed inglesi. E' questa una questione molto dubbia. Ovvero la triplice occuperà alcuni posti ed altri ne occuperà la duplice? »

Il *Berliner Tageblatt* teme anche che le tribù montanare non depongano le armi se non avviene effettivamente l'unione di Candia con la Grecia.

L'imperatore, nel pomeriggio di ieri, ha fatto visita all'ambasciatore d'Italia, generale Lanza.

La mobilizzazione russa

PIETROBURGO, 16. — Il giornale del commercio e dell'industria, d'ordine del ministro delle finanze, smentisce categoricamente le voci sparse, anche all'estero, circa la mobilizzazione di due corpi d'armata nella Russia Meridionale.

Soggiunge che tali voci sono prodotte dalla morbosa necessità degli uni e sfruttate dalle speculazioni degli altri. Attualmente, come al solito, si procede alla dislocazione delle reclute, delle quali una parte si reca a Vladivostock per la via d'Odessa. Di qui le voci che dànno luogo al panico, favorevole ai ribassisti.

Dimostrazioni italiane per Candia

VELLETRI, 15. — (*Chiaressa*). Ieri a sera, al nostro teatro comunale, dove agisce la compagnia Danielli, s'improvvisò un'imponente dimostrazione di simpatia per Candia.

Al suono dell'inno di Garibaldi ripetuto più volte, ed in mezzo a frenetici applausi, si gridò:

— *Viva Candia libera, abbasso la Turchia, viva la Grecia!*

Notato il sindaco Alfonsi che, dal palco municipale, ove erano anche i varii corrispondenti dei giornali della capitale, applaudiva calorosamente.

CREMONA, 15, ore 9,10 pom. — Stassera ha avuto luogo una dimostrazione a favore di Candia riuscita imponente.

La folla radunatasi in piazza del Comune percorse poi le vie principali.

PAVIA, 16, ore 1,40 pom. — Iersera i rappresentanti della Lega democratica, della Società dei reduci garibaldini, della Loggia massonica indipendente « Giuseppe Pedotti » e del Circolo repubblicano aprirono una sottoscrizione *Pro-Candia*, con a capo il deputato Rampoldi, che ha già dato buoni risultati.

SAN GIOVANNI, VALDARNO, 16, ore 11,50 a. — Per iniziativa di molti cittadini di San Giovanni si è costituito un Comitato provvisorio valdarnese per raccogliere adesioni ed offerte *Pro-Candia*, incontrando moltissimo favore nelle popolazioni.

MILANO, 16, ore 4 pom. — Iersera diecimila persone precedute da fanfara e torce e dalle bandiere greca e italiana, fecero una dimostrazione *Pro-Candia*.

Da piazza del Duomo si portarono al consolato greco ove fecero una calorosa ovazione.

Il reggente Giovanni Magenta affacciatosi al balcone ringraziò della dimostrazione di simpatia e affetto per una causa che commuove l'Europa civile e liberale.

Disse che si era voluta affermare l'ammirazione verso chi si cimenta pel patrio ideale.

Nessun disordine.

NAPOLI, 16, ore 4 pom. — Domani avrà luogo una grande riunione d'ogni sorta di cittadini per costituire un vasto comitato di soccorso per gl'insorti di Candia. L'iniziativa non si arresterà di fronte alla soluzione che le potenze daranno alla questione candiotta. Sarà vano solo rivolgersi per qualsiasi partecipazione — come inconsideratamente han fatto i giovani della scuola degli ingegneri — al governo, così tenerò a non inquietare la quiete mussulmana!

SIENA, 16, ore 5,15 pom. — (*Effe*). La presidenza della società dei reduci Italia e Casa Savoia spedì oggi a re Giorgio un nobilissimo telegramma esprimente voti per la liberazione di Candia dal giogo mussulmano e per l'annessione dell'isola sventurata alla libera Grecia.

ANCONA, 16, ore 1,50 pom. — Iersera dovevano partire per Candia alcuni carabinieri di questa legione. Un telegramma del ministero sospese la partenza.

Partenze per Candia

SIRACUSA, 16, ore 2,25 — (*Corpaci*). Le cannoniere inglesi *Hawier*, *Driade* e *Flaneza* e la controtorpediniera *Ardent* lasciarono ieri il porto di Lavalletta dirette a Candia.

La corazzata di prim'ordine *Ramillies* partirà stasera da Malta per raggiungere il resto della squadra nelle acque della La Canea.

PALERMO, 16, ore 3,25. — (*Gugliuzzo*). La divisione volante ancora in porto, fa delle esercitazioni di tiro.

Si assicura che partirà oggi.

Stamane sono arrivate tre torpediniere russe. Si forniscono di carbone e partiranno pel Pireo.

L'odissea dei prigionieri

Il *Don Chisciotte* dopo essersi rallegrato delle notizie riguardanti i prigionieri, lamenta tutte le invenzioni che si sono ricamate su questo doloroso tema, e si sono spacciate in nome del patriottismo.

Noi saremmo grati al nostro confratello se volesse dire chi ha messo in giro le invenzioni e le ha spacciate finora.

Poichè, se ben ricorda, secondo le notizie autentiche delle quali l'ultimo telegramma sarebbe il prototipo, i prigionieri dovrebbero essere a quest'ora se non in viaggio per l'Italia, almeno in cammino per Zeila.

Lo stesso comandante Coltelletti aveva sentito dire molti giorni sono che uno scaglione di prigionieri era già giunto nel Miogiar, e dopo quei molti giorni lo scaglione si riduce a cento uomini, e non sono ancora arrivati in Harrar.

A furia di queste notizie *sentite dire* e telegrafate, ora da Gibuti ora da Aden, si portano avanti le cose e passano i mesi. Se difficoltà non fossero insorte, siano di quattrini o d'altro; se difficoltà non si fossero dovute superare, qual ragione avrebbe impedito il rimpatrio? Saremmo lieti di *sentirci dire*, sia pure a mezzo del comandante Coltelletti, anche questo.

Alcune delle invenzioni sono state sfatate è vero; ma riguardavano il buon trattamento dei prigionieri, le ragioni del ritiro del generale Baldissera, l'indennità di guerra; altre ne verranno sfatate dal tempo e prima di tutte quella contenuta nell'articolo del trattato riguardante confini.

Le invenzioni cui allude il *Don Chisciotte* furono, dice, messe in giro per patriottismo; or perchè sono state messe in giro e consegnate in articoli di trattato ed in telegrammi quasi ufficiali le altre?

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegramma part.)

FIRENZE, 16, ore 6 pom. — (*Lando*). Fra pochi giorni verrà inaugurata l'Esposizione dei lavori, non ammessi alla Festa dell'arte, in una galleria appositamente costruita in piazza Davanzati su disegno e sotto la direzione dell'egregio prof. cav. Cesare Spighi.

Il Comitato di questa Esposizione, fatta a beneficio esclusivo della Congregazione di Carità, rivolge preghiera agli artisti, ai quali non fosse pervenuto apposito avviso, l'inviare i loro lavori nel più breve tempo possibile.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegr. particolare)

LIVORNO, 16, ore 2,10 pomeridiane. — (*D.*) Iersera, il prof. Giuseppe Lesca, parlò applaudito, nella nuova sede del Circolo filologico, sull'argomento: « La poesia di Giovanni Marradi. »

— A maggiore schiarimento di quanto vi ho già telegrafato sui commenti ai quali ha dato qui origine il trasloco del sostituto procuratore G. De Blasi, vi aggiungo che i commenti stessi sono causati dalla voce che qui corre, con insistenza, sul trasloco stesso. Si dice, cioè, che l'avv. De Blasi sia stato traslocato a Pisa, per certe sue franche espressioni a riguardo dello stipendio dei magistrati e della loro indipendenza, nel discorso inaugurale dell'anno giuridico, da lui tenuto a questo tribunale, nel gennaio u. s.

— Continua oggi al tribunale penale, il processo contro i componenti la Giunta esecutiva della disciolta locale Camera del lavoro.

NOTERELLE PISANE
(Nostro telegramma particolare)

PISA, 16, ore 2 pom. — (*Baraccani.*) Il Consiglio accademico deliberava ieri sera la riapertura dell'Università pel giorno 4 marzo p. v.

— Il Congresso della Federazione universale massonica avrà luogo a Livorno.

Sarà relatore di alcune tesi il signor Carlo Nasimbeni di Pisa.

La data d'inaugurazione non è stata ancora stabilita. Si dice però che il Congresso si aprirà tra il 10 e il 15 di marzo.

— L'ufficio pisano della *Tribuna* verrà trasferito col 1° di marzo in un altro locale più vasto e più elegante, sempre sul Lung'Arno.

A suo tempo più preciso annunzio.

NOTE MESSINESI

MESSINA, 15. — (*Arena Capici*) — Parecchi giornali cittadini hanno affermato che il partito radicale intransigente nelle prossime elezioni si sarebbe affermato nel nome del prof. Giuseppe Sergi. — La notizia è infondata.

Il partito radicale non solo non ha proclamato nessuna candidatura ma non s'è riunito nemmeno.

Nel primo collegio di fronte alla canditatura del deputato uscente barone Ernesto Cianciolo, la cui riuscita è indiscutibile, rimangono Orioles Saya cavallottiano, Noè socialista dissidente, Petrina socialista del partito italiano. E v'assicuro che non ci saranno altri candidati.

Del resto son troppi, e la confusione in questo benedetto 1 collegio non è poca.

— La valentissima arpista Romilda Grassi ha tenuto un concerto riuscitissimo.

V'è intervenuta tutta la migliore società messinese.

— Il Consiglio Comunale si riunirà in prima convocazione mercoledì prossimo, in seconda giovedì.

Raccomandiamo vivamente la nomina a *reggente* di quei maestri elementari che da otto anni servono lodevolmente il Comune in qualità di incaricati.

È questione di equità e di giustizia.

Noterelle Anconitane

ANCONA, 15. — (*L. A.*) Ieri alla Società « Pace Concordia », l'avv. Bonapera giunto qui da Senigallia, commemorò l'anniversario della morte di Maurizio Quadrio.

— Iersera i socialisti di qui radunatisi in numero di circa 120, deliberarono di affermarsi nelle prossime elezioni sul nome del signor Luigi Mondaini, impiegato alla locale raffineria degli zuccheri, uno dei più vecchi militanti nel partito.

— Stamane, certa Sabbatini Michela, di anni 73, venne trovata nella sua abitazione distesa a terra bocconi, completamente nuda. La sua morte datava da qualche giorno. Fu colpita da sincope. La Sabbatini viveva sola.

— Giunge notizia da Serrasanquirico che quel tal Boccolini Pacifico uccisore di Lodovichetti Lodovico – come oggi vi telegrafai – venne arrestato dai carabinieri in aperta campagna.

Un'adunanza elettorale

SPEZIA, 15. — (*Zannoni.*) Qui si agita molto contro l'on. Morin, l'avv. De Nobili, il quale ieri ha presieduta un'adunanza di consiglieri comunali, contro l'attuale amministrazione comunale.

Non vi è nessuna persona a Spezia anche poco pratica di cose amministrative che non veda in questo fatto, una manovra elettorale del De Nobili il cui obbiettivo è quello di rovesciare l'attuale amministrazione perchè assolutamente ostile alla sua candidatura contro l'on. Morin.

Tra preti e protestanti

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 15. — (*Syrius*) — Il campo clericale cittadino è messo a rumore, e c'è gran soqquadro. S'è qui stabilito, proprio in città, un pastore della chiesa italiana riformata dell'ex canonico conte Enrico di Campello, ed ha aperto al pubblico il tempio, ove saranno fatte assiduamente conferenze.

È la seconda chiesa che di questa religione si fonda a Sant'Angelo; l'altra è già in funzione nella contrada *San Vito* della nostra campagna, dove un centinaio di famiglie hanno abbandonato decisamente i sacerdoti papisti, e mantengono con generose elargizioni la nuova chiesa e la sua scuola. C'è la maggioranza dei nostri contadini, tornati dall'emigrazione americana, che diffonde nei terrazzani le nuove idee religiose — ed il nostro clero, allarmatissimo, si agita in tutti i modi contro queste nuove tendenze.

La salute del generale Lodi

CUNEO, 14. — (*L.*) Stanotte, il generale Francesco Lodi, comandante questa brigata di fanteria, ebbe un accesso di asma cardiaca, che per il momento diede molto a pensare, tanto il suo stato appariva grave.

La notizia, tosto divulgata fra i crocchi militari, venne riferita in vario senso, per cui anche i giornali diedero al fatto una versione differente. Il generale Besozzi, comandante la divisione, fu uno dei primi ad accorrere al letto dell'infermo.

Mentre scrivo, il generale Lodi versa ancora in condizioni non completamente rassicuranti. E' assistito da due medici militari. Hanno telegrafato, per aver notizie, parecchi colleghi dell'illustre uomo; fra gli altri, il generale Corvetto, comandante il Corpo d'armata, residente ad Alessandria.

Onoranze funebri ad un repubblicano
(Nostro telegramma particolare)

FAENZA, 16, ore 5.55 pom. — Le onoranze alla salma del conte Vincenzo Cattoli, veterano del '48-49-59-60-67, repubblicano, intimo di Mazzini e di Garibaldi, sono riusciti imponenti.

Eranvi le rappresentanze repubblicane della Romagna con sessanta bandiere ed oltre duemila persone.

Parlarono Masoni, il deputato Zuccari, Fratti e Brussi.

L'affare Favilla
(Nostro telegr. part.)

BOLOGNA, 16, ore 4,15 pom. — Tengo sotto gli occhi le citazioni notificate dal conte Giacchi al Favilla dalle quali non risulta affatto che il Favilla presentasse e scontasse personalmente o direttamente le note cambiali e ciòesto Banco di Roma, perchè le cambiali scontate non portano la firma del Favilla.

Nelle citazioni si afferma, ma senza indicare il relativo documento, che il Favilla avrebbe controgarantito il Giacchi.

L'opposizione del Favilla sarà svolta nella trattazione della causa iniziata dal tribunale di Milano, nè a ciò occorre alcun atto speciale.

E' partito Fortis, venuto a conferire intorno al processo Favilla.

SPORT
CORSE AL GALOPPO

Ringrazio sentitamente il cortesissimo direttore del periodico fiorentino l'*Eco delle corse* per le sue gentili espressioni. Nuovo della cosa, guidato solo dalla passione per lo sviluppo dell'importantissimo ramo agricolo e dal desiderio di vederlo prosperare mercè le corse, come avviene in tutte le altre nazioni, cercherò di disimpegnare meglio che potrò il difficile incarico affidatomi; e se i periodici specialisti rilevano che finora non ho mai corrisposto, ciò mi conforta e m'incoraggia.

Il veterano *Sport Illustrato* poi, non si affanni a dare il grido d'allarme perchè io non fui, non sono e non sarò mai battagliero e non molesterò mai alcuno non fosse altro per non essere molestato. Il mio programma è dei più pacifici. Seguirò disinteressatamente le corse e senza sottintesi e serenamente dirò con tutta sincerità la mia debole opinione.

Cercherò di essere informato meglio che posso per non parlare ancora di *Salbina*, morta dieci mesi fa, e per non dire che *Lady Elizabeth* è figlia di *S. Honorat* e *Lady Frederica*.

Ciò premesso niente polemiche.

×

Martedì scorso si sono chiuse a Pisa le iscrizioni per la riunione del 21 febbraio.

Il risultato non è dei più confortanti ma non per questo la benemerita Società Alfea se ne scoraggierà. Basterà ravvicinare questa riunione a quella Primaverile e non è difficile che le cose vadano meglio.

Il premio *Barbericina* ha due iscritti: *Virdilio* del barone Bordonaro e *Are* della razza di Camisano. *Virdilio* ha fatto qualche corsa pubblica in piano ed ha corso onoratamente in Francia sulle siepi. *Are* è assolutamente inedito.

Al premio del Municipio, altra corsa di siepi, sono iscritti *Wood Violet II* del sig. Francesco Simonetta, *Maxovitch* del tenente Ferrali e *Foxy* del signor Montalto.

La simpatia dell'Handicapper sono per *Wood Violet II* a cui ha regalato 75 chili, e *Maxovitch* ha assegnato poi 75 chili e 65 alla vecchia *Foxy*.

Nel premio della *Sbrigata*, altra corsa di siepi a vendere, sono stati nominati:

Meleagro sempre temibile.

Araldo, che speriamo di non veder più scartare.

Virdilio e *Are*.

Nel premio di *S. A. R. il duca d'Aosta*:

Snow Shoe, *Wood Violet II*, *Sabina*, *Athos*, *Para* e *Ulverston*.

Se nulla di nuovo è accaduto a *Snow Shoe* dall'anno scorso, credo che durerà grande fatica a battere i suoi avversari.

Il premio della *Società degli Steeple Chases* ha tre soli iscritti: *Girlhead*, *Araldo* e *Virdilio*.

Girlhead sarà il favorito, visto che *Araldo* non è dotato del miglior carattere e che *Virdilio* è nuovo del mestiere.

×

Nel competentissimo *Giornale d'Ippologia* si legge un articolo intitolato *Handicapper*. Ci sembra impossibile che un argomento così grave e delicato possa essere trattato con due righe messe giù con tanta semplicità; vi è perciò da ritenere che questo è stato scritto non sia che il prologo. Sicuri di questo, attendiamo lo svolgimento dell'importante problema per dire poi la nostra modesta opinione; ma fino a che non ci avrà persuaso con buone ragioni, non potremo mai ammettere a priori la conclusione che affidando un incarico delicato a persona pagata le cose possano andar meglio di adesso che stanno nelle mani di egregi gentiluomini superiori a qualunque sospetto; a meno che non si voglia il solito sistema del capro espiatorio.

Melton.

L'Italia al Benadir

Nel salotto di una gentile signora, che porta uno dei nomi più cari ed illustri della storia di Venezia repubblicana, ho avuto la buona ventura di incontrare il tenente di vascello Piero Foscari che, assunto a Mogadisciu il comando del *Volturno* dopo la morte del capitano Mongiardini caduto col Cecchi in un agguato Somalo, è venuto a Roma per conferire intorno al tragico avvenimento ed alle conseguenze sue coi ministri degli esteri e della marina.

Il tenente Piero Foscari — un bel nome che val quanto un titolo principesco — è alto di statura, ben proporzionato nelle membra asciutte e vigorose. Al volto abbronzato fa cornice una barba terminante in punta nera come ala di corvo; gli occhi neri vivacissimi, lampeggiano fierezza. E' affabile, espansivo, di una cortesia squisita. A questa cortesia io diedi senza indugio l'assalto — nella mia doppia qualità di compatriota suo e di giornalista — per strappargli una intervista sui casi della così detta Somalia italiana. Ma urtai contro una resistenza tenace; e tutta la mia eloquenza, che fino a ieri avevo ancora l'ingenuità di credere irresistibile, si infranse contro la decisione irrevocabile del tenente di non far parlare del suo signor io, di non rotolare dal monte della pubblicità delle impressioni sue. E non già per timidezza, o per paura vana; ma per la ferma persuasione sua che il dovere vieti ad un soldato, qualunque sia il grado che occupa, qualunque la responsabilità che abbia avuto, di esprimere per il pubblico giudizio su fatti che non sieno definitivamente acquisiti alla storia, o divulgare fatti venuti a conoscenza sua per la posizione speciale occupata, o per la missione disimpegnata.

Però se è mancata l'intervista, le risposte del tenente Foscari alle domande varie delle persone raccolte nell'ospitale salotto, hanno compensato in parte l'amarezza della mia delusione. Quelle risposte hanno sparso nel conversare brani di storia vissuta del tragico evento; e pazientemente avendole io segnati nel libro della mia memoria, li presento qui ad ammaestramento ed edificazione dei lettori.

×

Parlando ad un ufficiale di marina, che dei fatti di Mogadisciu fu quasi testimonio, la prima domanda che doveva affacciarsi alla mente di ogni suo interlocutore era questa: quale impressione sui pochi italiani viventi al Zanzibar e sull'armata avevano prodotto le dichiarazioni fatte alla Camera dal marchese Di Rudinì, il giorno che fu interrogato sull'eccidio della spedizione Cecchi da deputati fiduciosi di udire dalle sue labbra parole virili.

Ve lo ricordate o lettori? Il presidente del Consiglio lasciò intendere che se al Cecchi, al capitano Mongiardini, ad altri ufficiali italiani ed a molti ascari era accaduta sventura, la colpa in fondo era tutta loro, che si erano avventurati in una partita di caccia; e negò che quella spedizione potesse meritar nome di missione. Il tenente Foscari eluse la domanda, ma narrò circostanze di fatto, dalle quali risulta che ben altra avrebbe dovuto essere la risposta del ministro.

— La spedizione, disse il tenente, aveva per scopo di riconoscere dal punto di vista della possibile intensità dei traffici e dello sviluppo culturale le rive dell'Uebi fino a Gheledi, che è l'unico centro organizzato della Somalia, e la maggiore sorgente di ricchezza del Benadir. Al sultano di Gheledi, il Regio commissario sig. Dulio aveva scritto, avvertendolo che da Mogadisciu sarebbe partita per il suo Sultanato una missione pacifica, che a lui avrebbe recato l'amicizia dell'Italia.

Alla missiva del cav. Dulio fu risposto evasivamente da un parente del sultano: che questi non si trovava nella sua residenza, ma appena fosse arrivato si sarebbe affrettato a parteciparli la comunicazione avuta. Il cav. Dulio mandò un'altra lettera, per sapere se il ritorno era avvenuto e quale impressione la nuova della spedizione aveva prodotto sull'animo del sultano. Questa lettera non ebbe risposta; e forse codesta circostanza avrebbe potuto distogliere il Cecchi dal dar corso al suo progetto. Ma tutte le informazioni segnalavano la maggior tranquillità nei villaggi interni; d'altra parte era urgente il bisogno di uscire, per lo sviluppo dei possedimenti nostri, dalla stretta cerchia dell'occupazione della costa ed assicurare alla nuova Compagnia del Benadir la libera espansione lungo il corso dell'Uebi.

Si aggiunga che la spedizione avrebbe dovuto aver luogo molto prima, e l'avevano ritardata paure d'invasione amharica, sicchè parve miglior consiglio rinforzare allora i punti della costa. Svanito il timore delle invasioni abissine e dato riposo, le condizioni generali del luogo, parve prudente al Cecchi rompere gli indugi; tanto più che i rovesci italiani nell'Eritrea potevano esercitare, di fronte ai temporeggiamenti nostri, una fatale influenza sull'animo dei nomadi somali, così facili agli agguati e così fieri contro i deboli.

A questo punto io osservai:

— Pare che la temuta ripercussione già fosse avvenuta.

— Non oserei — ribattè il tenente — convenire in questa opinione in modo assoluto. Evidentemente il sultano di Gheledi, al quale già da tempo era pervenuta notizia della spedizione progettata, ravvisava in essa un attentato alla sua sovranità; nè le assicurazioni fattegli pervenire valsero a sgombrare dall'animo suo diffidenze e paure.

E dopo una breve pausa, durante la quale il pensiero del conte Foscari parve volare laggiù nel paese dei somali, bagnato dal sangue di commilitoni suoi, soggiunse:

— E bisogna punirlo!

IL MUTO
Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERSUL

Il ragazzo rinculò sbalordito; quell'epiteto lo aveva colpito come un coltello.

Sì è vero... mendicava: e già stava per allontanarsi, quando di improvviso gli apparve, come in una visione, sua madre.

Ella era coricata laggiù, nella carretta, sul suo misero giaciglio.

Aveva fame e sete.

E poi era la festa della cara adorata!...

Quindi, con voce più forte, proseguì:

> Sovra il ramo più elevato
> Gorgheggiava un rosignolo.
> Canta canta vago augello,
> Anche lieto se sei solo
> Canta pur se sei contento...

Il doloroso contrasto di questi versi, così commoventi nella loro ingenua semplicità, con la sua misera situazione, fece spuntar nelle sue palpebre due grosse lagrime.

Lo sentì cadere e, tutto vergognoso, si voltò per asciugarlo.

In questo punto usciva sulla piazza una fanciulla, che camminava a lato ad una donna vestita di nero.

Ella, continuando la sua via, doveva passare ben presto vicino al cantante.

Questi la guardava avvicinarsi, con gli occhi spalancati, come ipnotizzato.

La fanciulla si era affrettata a mettersi la mano in tasca, e, trattone un grazioso piccolo portamonete lo aveva aperto; giunta davanti al cantante gli aveva porto, con la sua piccola mano candida, una moneta d'argento.

Allora le lagrime erano sgorgate e, afferrata la manina della sua benefattrice, il ragazzo l'aveva baciata ardentemente, bagnandola col suo pianto.

La fanciulla, alquanto confusa, si era allontanata subito trascinata dalla sua compagna ed egli, tutto contento, meravigliato, contemplava avidamente la moneta che luccicava fra le sue dita.

— Venti soldi! – esclamò.

Ed il suo volto si irradiò subitamente:

— Venti soldi!... pane... e fiori!...

Già stava per mettersi la via fra le gambe, per correre da sua madre.

Ma questa scena commovente era stata notata da una delle giovani donne che stavano sedute davanti al caffè, in mezzo a un crocchio di giovani poeti e pittori.

Ella, ch'era sazia di tutto, credette di aver provato una sensazione, e alzandosi gridò:

— Pst... Pst... Ehi, piccino, vieni qua!

I suoi vicini protestarono.

— Non incoraggiare il vizio.

— Vuoi andar via, brutta scimmia.

Il ragazzo si era avvicinato.

— Massa di idioti! esclamò allora la giovane esteta... non vedete che questo rospetto non è un mendicante di professione?

« Trema, è tutto vergognoso... non domanda... E poi sospira delle canzoni sentimentali.

E rivolgendosi a Giorgio:

— Non è vero che questa è la prima volta che canti in pubblico?

— Sissignora! rispose il fanciullo.

— E perchè ti sei deciso a venirci a divertire questa sera?

— Per cercare di guadagnare un po' di denaro.

— Per chi?

— Per mia madre, che è malata.

— Se ve lo dicevo io! esclamò la giovane.

E, presa la chitarra, si mise a pizzicarne le corde con un'inesperienza spoglia di artificio.

Naturalmente l'attenzione delle persone sedute al caffè era stata ridestata da questa azione altrettanto rapida che imprevista.

La giovane allora, piantandosi davanti a quell'uditorio beffardo e scettico, ma buono in fondo, cantò una canzone resa popolare da una cantante in voga, che fece guadagnare del denaro ai poveri:

> Vo cantando per le strade
> melanconiche canzoni,
> fatte tutte di singhiozzi,
> di sospir, lamentazioni.
> Vo cantando per le strade,
> E ai felici del presente
> Io la man supplice stendo,
> Pan chiedendo umilmente;
> Pei tapini pan chiedendo,
> Ch'hanno fame e non han tetto,
> Il mio canto sale al ciel.

La cantante improvvisata slanciò queste strofe con convinzione sincera ed emozione profonda.

Molti si erano avvicinati.

Una vera folla l'attorniava.

Allora, preso il berretto del piccolo Giorgio, lo porse a destra ed a manca, a tutti.

Le monetine bianche cadevano come gragnuola – ed anche una moneta d'oro – fra i soldi dei meno favoriti da la fortuna.

— Per la mamma del piccino che è molto malata, ella diceva facendo risuonare il denaro in fondo al berretto.

« Date signori, fate la carità signori; fare la carità porta fortuna. »

Terminata la questua si fecero i conti di cassa.

L'introito superava i cinquanta franchi.

Lo sguardo della giovane, orgogliosa del suo successo, si accese.

— Cinquanta franchi – esclamò con voce vibrante – cinquanta franchi... vale a dire [illegible] per più giorni e le medicine per colei che soffre [illegible] suo misero tugurio... grazie, signore e signori... grazie [illegible]

Un tuono d'applausi le rispose [illegible] allegra, tiratosi vicino il piccolo [illegible] gli ammucchiava nelle tasche i soldi e le monete [illegible] del pasto.

Quindi, mettendogli in mano la moneta di dieci franchi in oro, accuratamente ravvolta in un pezzo di giornale:

— Adesso – soggiunse baciandolo – vattene, vattene presto ragazzo mio, e bacia tua madre per me.

Il povero Giorgio, un po' intontito, continuava a voltare e rivoltare il berretto fra le dita.

Avrebbe voluto ringraziare la signora, ma non trovava parole... non osava.

Ella gli consegnò la chitarra.

— Portati via il tuo prosciuttello – gli disse – e buona fortuna!... Vedrai piccino, che ti avrò portato fortuna.

— Ah, grazie!... grazie – balbettò Giorgio.

E partì quasi correndo e piangendo... Ma questa volta le sue erano lagrime di gioia.

Cinquanta franchi!... Come la sua povera mamma, poco fa tanto desolata, sarebbe adesso contenta!...

III.

L'assassinio

Mentre questo accadeva, Blomet narrava, nella trattoria, al suo amico Mattia, la storia della eredità.

Quello che al lettore importa sapere si è che Giacomo Keranion, il testatore, partito or sono vent'anni per il Transvaal povero come Giobbe, vi era morto lasciando una sostanza valutata a più di quattro milioni, che doveva ereditare la sua pronipote Ivona Keranion, maritata Paidrol.

— Bravo! – rispose Mattia – ma dimmi, Ivona non aveva un fratello?

— Pietro Keranion?... Sì, fu impossibile rintracciarlo.

— Però, se tornasse...

— Intascherebbe due milioni...

Lo sguardo del nominato Mattia si illuminò sinistramente e, chiamato il cameriere, gli ordinò del *fine-champagne*.

— Voglio ubbriacarti – disse a Narciso.

— Oh, non è facile; ma a proposito di Keranion, tu non sei del suo paese... di Penmark?

— Sì, – balbettò Mattia – ma ho lasciato il paese da quindici anni e... non vi sono più tornato... Beviamo.

E, versato a Blomet un bicchiere fuso del dorato liquore, tutti e due bevettero; ma solo Narciso lo vuotò, mentre il suo compagno vi bagnò appena le labbra e quindi depose il bicchiere sulla mensa.

. . . .

Come abbiamo veduto, Paturot aveva piantato la baracca allo scopo di trovare qualche soldo per poter far cenare i suoi.

Un omaccione, che fumava la pipa davanti ad una mostra di porcellane, lo fermò:

— Ebbene, vecchio mio, – gli disse ridendo – fai dunque riposo?

— Ahimè! non ho fatto un soldo in tutta la sera.

— Non hai fortuna! E dove vai così?

— A cambiare un po' le idee, se mi riesce.

— Vuoi accettare qualche cosa?

— Grazie.

Di faccia c'era un vinaio; i due individui vi entrarono.

— Un pappagallo, [1] neh?

— Vada per questo uccello – approvò Paturot.

C'erano degli altri saltimbanchi.

— Toh... toh... Paturot – esclamarono – ecco un individuo che si è bisticciato col *maximum*.

— Se almeno facessi tanto da pagare il petrolio – rispose il povero diavolo – abbozzando un sorriso, che era piuttosto una smorfia.

Furono serviti due assenzii, buona misura.

L'omaccione ingoiò di un sorso il veleno verde.

Paturot, volendo imitarlo, trangugiò anche lui il liquido di un fiato e si alzò; ma ricadde subito sulla panca.

Tutti gli corsero attorno.

— E' fritto – disse uno.

— Un vero accidente – soggiunse un altro – mentre gli sbottonava il panciotto e lo faceva sedere vicino alla finestra aperta.

L'aria aperta lo rianimò presto.

Allora, vedendosi tutto sbottonato, chiese:

— Ho avuto un capogiro, non è vero?

— Oh... niente... un *punch* ti rimetterà. Ti va?

[1] E' parola di gergo, che si usa per dire assenzio con acqua.

[illegible]

×

Da quanto è stato possibile sapere intorno alla missione affidata al capitano Sorrentino, non risulta che l'egregio uomo abbia salpato da Napoli munito d'ordini precisi e categorici. Sembra che tanto al ministero della marina, quanto al ministero degli esteri, gli abbiano raccomandato di procedere con molte cautele, di non impegnarsi verso l'interno, di accontentarsi di riaffermare sulla costa la sovranità d'Italia. I 150 ascari che il *Volta* imbarcherà a Massaua per condurli al Benadir, non sarebbero mandati al capitano Sorrentino per osare.

Malgrado questi precedenti poco confortevoli per l'amor proprio nazionale, il conte Foscari è convinto che il ministero oserà.

Sembra che l'on. Brin e l'on. Visconti-Venosta abbiano fatto palpitare il suo cuore di patriotta e di soldato che sogna ancora e spera — quantunque non si nasconda che il tracollo della fortuna d'Italia nell'Eritrea abbia scemato importanza al possesso della cosidetta Somalia italiana.

Però la vendetta contro il sultano di Gheledi non si effettuerà, caso mai, che verso il settembre venturo.

— Prima – disse il conte Foscari – la spedizione non potrebbe farsi fruttuosamente. A compiere l'impresa occorre un migliaio di uomini; ora non è prudenza nell'attualità sottrarre questa forza all'Eritrea, le cui condizioni non sembrano consentire oggi una diminuzione dell'effettivo disponibile. In maggio il *monsone* vieta l'approdo delle navi alla costa. Nel settembre si potrà disporre di tutti gli ascari necessari, nè vi saranno ostacoli sulla via marittima.

— Ma la vendetta, giungendo tarda, sarà altrettanto efficace? E nel frattempo non vi sono da temere altri danni?

— L'importante è che la vendetta si compia. Cito un esempio. Il vali di Brava aspettò nove anni prima di far giustizia sommaria di capi di tribù ribelli che avevano ucciso il suo predecessore e 40 ascari. Fatti radunare i capi per una festa, li chiuse con un pretesto in una camera senza finestre, dove era stato sparso pepe e la mattina furono trovati tutti morti. Questa parve opera della divinità; e il vali fu per molti anni temuto. Quanto al presente, il poco che si è potuto fare dalla costa coi mezzi di cui si disponeva, basta a infrenare i beduini e distorli dal proposito di fare, caso mai, nuovi atti di ostilità contro le stazioni costiere.

— E crede proprio che la vendetta si compirà?

— Lo credo fermamente. Del resto, si tratta di impresa facile e di poca spesa. La strada in cui è avvenuto il massacro della spedizione Cecchi è incassata in alti bordi fiancheggiati da fitta boscaglia. In quel terreno il fucile non ha sicura preminenza sulle frecce. Bisogna stabilirla bruciando la boscaglia. Il somalo non si batte in campo aperto. L'arrivo a Gheledi sarà agevole, e quando avremo imposta la volontà nostra al sultano, troveremo di avere, senza rischio alcuno, ottenuto due grandi vantaggi: uno sbocco commerciale di prim'ordine — una fruttifera paura del nostro nome.

L'azione che brevemente ho esposta costituiva la base del piano stabilito fra me ed il Commissario regio e partecipato al Governo; ed ho ragione di ritenere che non verrà mutato, in esso consentendo, a quanto credo sapere, anche il regio commissario straordinario capitano Sorrentino.

E badate che non si corre alcun rischio di maggiori inaspettate avventure. Al di là della zona agricola di Gheledi si trova il deserio a cui nessuno può mirare; ed il fatto che ogni anno poche centinaia di fucili abissini corrono da un capo all'altro la Somalia, mostra quanto facilmente si possa essere sicuri dell'esito militare dell'impresa.

Adesso i Somali del fiume dispongono appena di una trentina di fucili tolti alla spedizione massacrata, e non hanno munizioni; chi può dire quanto saranno muniti fra qualche anno dato l'esteso traffico delle armi che soltanto si può impedire col dominio diretto?

Ed è anche questa una circostanza impellente per agire oggi, se non si vuole continuare nel blocco attuale entro le mura delle stazioni costiere.

×

Ogni osservazione scettica mia e di altri, derivata dalla natura degli uomini che ci governano, urtò contro la salda fede del conte Piero Foscari.

Intanto il discorso si avviò insensibilmente sul contegno dell'equipaggio del *Volturno* andato, il giorno dopo l'eccidio, alla ricerca dei cadaveri.

Non frenato, qui, da riguardi, il tenente Foscari lasciò libero freno a tutto l'entusiasmo del suo cuore.

La ricerca dei cadaveri fu già descritta minutamente nei rapporti spediti al ministero, e che noi pure abbiamo pubblicato nella loro parte sostanziale. Ma bisogna sentire sulle labbra del conte Foscari l'inno al coraggio, alla tenacia, all'impazienza di vendetta dell'equipaggio.

— L'ordine, che era stato dato all'ufficiale che comandava le truppe, disse il tenente Foscari, era quello di retrocedere in caso d'attacco. Non si voleva aumentare il numero delle vittime. Io sono certo che, con l'angoscia nell'anima e mordendo il freno, avrebbero i marinai operato la ritirata senza i morti di cui andavano in traccia. Bisogna avere vissuto quel momento tragico, a contatto dei marinai italiani, per sapere di che cosa siano capaci. Io, dalla costa, dove mi aveva trattenuto la mia nave, seguivo trepidando col pensiero la spedizione, timoroso che il sentimento la vincesse sulla disciplina. Bravi giovani! Bravi giovani! Con simili marinai si può andare molto lontano!

Vi andremo?

Questo punto interrogativo che mi esce dalla mente ora, non l'ho formulato al cospetto del conte Piero Foscari. Alla fede come si può del resto insinuare il dubbio? Il conte Pietro Foscari il quale, con tutti i marinai, anche ha anima di poeta, mentre molta fede, il destino non la distrugga!

Da questa breve parentesi i lettori comprenderanno agevolmente, senza ch'io mi dilunghi, che le obbiezioni della politica, i sospetti dell'incredulità, i tormenti del dubbio sono ignoti al bravo ufficiale di marina, il quale va dal palazzo di Sant'Agostino alla Consulta pieno di entusiasmo, convinto che la bandiera italiana riavrà nel Benadir il suo battesimo, e che l'invocazione mandata certamente dai caduti nell'agguato di Mogadiscio non sarà stata vana.

Vedremo.

×

Il tenente Piero Foscari partirà da Roma fra qualche giorno per compiere, prima di recarsi a Venezia, alcune pietose missioni.

Alla vedova del capitano Mongiardini egli recherà gli anelli del povero morto, l'unica spoglia, di tutta la spedizione, che sia stata possibile ricuperare dalla compagnia di sbarco sui corpi denudati dagli assassini e depredati.

Ad altre famiglie porta ricordi — che saranno considerati come preziose reliquie — ed eredità private. Non è questo proprio il caso di dire, *sunt lacrymae rerum*?

Quando preso commiato dalla gentile signora che ci ospitava, ci siamo separati il conte Piero Foscari mi disse:

— Prego il compatriotto di dire al giornalista di non occuparsi nè punto, nè poco di quello che ho detto.

L'ambasciata l'ho fatta, ma il giornalista si è ribellato; si trattava del resto di far conoscere notizie così interessanti che io mi spiego benissimo la ripulsa.

E giacchè ho fatto trenta voglio fare, come si dice, trentuno, riferendo un lamento del conte Foscari.

— Nessuno, egli disse, ha avuto una parola di elogio per il tenente di vascello Momini che, quando più fervevano i pericoli di invasione abissina, da Brava condusse a Lugh, fra difficoltà innumerevoli, senza perdere un uomo, un rinforzo di cento ascari, ed a guernire quel posto ne lasciò 80. L'impresa non era facile; ed in qualunque altro paese il nome del bravo ufficiale sarebbe stato ripetuto con lode. Oh se almeno se ne potesse fare un ricordo adesso!

Ed eccolo fatto il ricordo: e serva questo di scusa alla colpa di avere — tutto sommato — fatto quell'intervista che mi era stata negata.

Sombrero.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO PER IL PANAMINO DI GROSSETO

LUCCA, 16, ore 4 pom.) — (*Meali.*) Oggi è cominciata alla Corte d'assise la causa contro Bossi Cesare, Pizzetti Giovanni, Volpi Enea e Franceschini Pietro, accusati di sottrazione, il primo di lire 43,231 di proprietà del comune di Grosseto e di lire 2,187 di proprietà dello Stato come esattore e cassiere del comune; Pizzetti come sindaco, Franceschini come funzionante da sindaco e Volpi come segretario contabile, tutti pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, accusati di avere firmati atti falsi per cui ne derivò nocumento al comune ed allo Stato.

Gli atti consistono nei verbali della verifica di cassa nei quali falsamente si asseriva che detti ufficiali pubblici si erano personalmente trasferiti presso la cassa ed avevano riconosciuto una quantità di denaro che doveva esistervi e che invece non vi esisteva, con l'aggravante della continuazione a sensi dell'articolo 79; il Pessetti poi per essersi appropriate lire 1000, che per ragione del suo ufficio di sindaco gli consegnò il cassiere Bossi per pagarle alle sorelle Ramacciotti, creditrici del comune.

I testimoni d'accusa e di difesa sono una ventina.

Gli avvocati sono: Falaschi Enrico, Arnolacci Francesco, Gemignani Arnaldo, Lopor[illegible] Ciro e Bandoni Francesco.

La causa durerà parecchi giorni. Il pubblico vi si interessa vivamente.

CRONACA DI ROMA

PRO CANDIA

Abbastanza numerosa è riuscita oggi l'annunciata riunione degli studenti universitari d'ogni partito politico nella sala della Filodrammatica Pietro Cossa.

Dopo una discussione improntata ai più alti sensi di patriottismo, fu approvato per acclamazione il seguente telegramma agli studenti di Atene:

A voi, studenti di Atene, augurale e plaudente giunga il saluto dei fratelli di Roma, che nell'ansia del periglio precorrono la prora delle vostre navi là dove greca terra alla libera Grecia libertà implora.

Pure per acclamazione fu votato un indirizzo al popolo ellenico. Esso suona così:

Cittadini di Grecia!

Nel solco delle navi che da Salamina gloriosa muovono alla redenzione di terra ellenica gemente sotto la ferocia del turco passa la causa della civiltà e del progresso, la causa dell'umanità. Noi ci volgiamo fidenti agli eredi della virtù di Sfacteri, e i nostri cuori nell'ora del pericolo palpitano con i vostri. E quando il sole di Grecia irradierà la vostra bandiera vittoriosa in Candia libera, noi ci terremo beati se stilla di sangue italiano avrà irrorato quel sacro simbolo di redenzione.

Quest'indirizzo in pergamena da una Commissione di studenti verrà portato al ministro di Grecia, sig. Conduriotis Dimitry, che abita in via Venti Settembre n. 49.

Nella stessa adunanza gli studenti — essendo stata dal prefetto proibita la passeggiata per raccogliere denari — deliberarono di sottoscriversi nella colletta aperta dalla Società dei Reduci.

Un altro telegramma cordialissimo è stato questa mattina mandato dai giovani della scuola d'applicazione agli studenti dell'Università ateniese.

Bruciato vivo. — Al n. 19 del vicolo Palomba trovasi la bottega del maniscalco Salvatore Emanuelli, il quale, per favore, aveva permesso al fabbro Giuseppe Zazzini, di 58 anni, soprannominato il *Toscano*, di alloggiarvi durante la notte.

Questo infelice dormiva in un giaciglio costituito da due panche e qualche sacco di paglia. Nella stessa stanza erano stati depositati da un oste vicino diversi tavoli, alcune sedie, vetrine e caratelli di legno.

Stanotte lo Zazzini rientrò nella sua notturna dimora alquanto avvinazzato. Accesa una candela e messala sopra una cassa si addormentò senza spegnerla.

Probabilmente, anzi senza dubbio, la candela arse tutta e quando fu all'ultimo, appiccò il fuoco al legno della cassa.

In un attimo l'incendio si propagò al giaciglio del disgraziato fabbro, che si svegliò solo quando le fiamme già lo investivano da ogni lato.

Allora cominciò a gridare aiuto.

Udì le sue grida e dette pel primo l'allarme il portiere del fabbricato, certo Angelo Lucci, che abita alcune stanze del primo piano. In un attimo tutti i numerosi inquilini dello stabile, saltarono dal letto, e così vestiti come si trovavano, uomini donne, fanciulli fuggirono sulla strada.

Da alcuni cittadini fu sfondata la porta della bottega dove trovavasi tra le fiamme il povero Zazzini che gridava ancora come un ossesso. Per lo spavento e le terribili scottature lo sciagurato era divenuto irriconoscibile!

Portato fuori da quell'inferno, venne subito trasportato all'ospedale di Santo Spirito, dove fu immediatamente immerso in un bagno tiepido all'acido borico. Gli furono poi dal dott. Gualiani apprestate le altre cure del caso, ma non ostante ciò il suo stato si mantenne estremamente grave. Tutto il corpo aveva orribilmente piagato!

Intanto i vigili della Pilotta e di piazza Firenze riuscivano a spegnere l'incendio, in parte domato anche dalla caduta dei pavimenti delle camere superiori.

Il danno dei valori distrutti si fa ascendere a poco più di mille lire.

Alle 3 di stamani ogni pericolo era scongiurato e gli inquilini del palazzo avevano potuto ritornare tranquillamente alle loro abitazioni.

Echi delle agitazioni universitarie. — E' pervenuta al Comitato degli studenti una lettera del prof. Murri da Bologna, in risposta all'indirizzo di plauso votato nell'ultima riunione.

Nella lettera del Murri sono contenuto in forma vivacissima giudizi punto benevoli per l'opera delle autorità universitarie.

— Giovanni Bovio terrà probabilmente l'annunciata conferenza sulla «Libertà d'insegnamento» martedì 23 nella sala Asterri in via Volturno.

Ancora il misterioso ferimento a Santa Sabina. — La Lalla Sonnino, ferita, come a suo tempo narrammo, l'antivigilia di Natale presso il cimitero israelitico, fra qualche giorno uscirà dall'ospedale completamente ristabilita.

Alle insistenti domande ella non ha fatto alcuna risposta concludente circa la persona o le persone dalle quali venne ferita.

Si è potuto capire soltanto ch'essa fu condotta in quel luogo solitario da due uomini, non israeliti, e da una donna sua correligionaria ed amica che fa la cucitrice.

Continuano ancora le indagini da parte della sezione di Testaccio.

Piccola Cronaca

TEATRI

IL «BRACCIALETTO» DI ANTONA-TRAVERSI

FIRENZE, 16, ore 11 ant. — (*Lando*) Ieri sera, al teatro *Niccolini*, la compagnia Vitaliani rappresentò per la prima volta e con pienissimo successo, malgrado alcune incertezze dell'esecuzione, la nuova commedia di Giannino Antona-Traversi: *Il braccialetto*.

Il lavoro, basato sopra un indovinato *qui pro quo*, è squisito, specialmente per il dialogo delicato ed arguto.

L'autore fu chiamato più volte al proscenio insieme con gli esecutori.

La commedia si replicherà per più sere.

TEATRI DI PARIGI

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 16, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) *La Loi de l'homme*, nuova commedia di Hervieu, autore delle *Tenailles*, ebbe uno strepitoso successo alla *Comédie française*, dovuto però principalmente all'abilità di madamigella Bartet, protagonista.

E' una commedia a tesi in difesa dei diritti della donna.

Moglie e marito Ragnais sono separati perchè quest'ultimo è amante di madame Doncieu.

Il marito serba il diritto di avere con sè ogni anno per qualche tempo sua figlia.

Or questa si innamora del figlio dell'amante del padre. Quando la signora Ragnais viene a saperlo, rifiuta il consenso. Spinta agli estremi ne rivela la causa al signor Doncieu. Così, si produce una situazione drammaticissima che dà luogo a bellissime scene in cui la Bartet fu inarrivabile.

Lo scioglimento nel quale viene il signor Doncieu a salvare l'onore delle due famiglie e per la felicità dei figli impone al Ragnais di tornare a vivere con sua moglie mentre egli resterà con la moglie infedele, costituisce una assurda stonatura diminuendo di molto il successo della commedia che d'altronde è solidamente costrutta e scritta.

×

Ieri all'*Odeon* si fece la prova generale di *Chemineur*, dramma in versi in quattro atti e un prologo del giovane Richepin.

Sebbene l'azione sia semplicissima, quasi povera, il lavoro fu molto applaudito e commosse e piacque per la forma indovinata, lo stile elevatissimo, e la situazione riuscita.

A ogni atto vi furono tre o quattro chiamate.

Probabilmente, sarà un successo.

Cronaca Italiana

(**Da Telegrammi e Cartoline**)

Sestola, 16, ore 9,50 antimer. — *Ferito dal fratello (M)* — Domenica sera, Carlini Massimo, appostatosi nelle vicinanze di Vaglio, attese suo fratello Stefano. Dopo una vivacissima disputa a causa d'interessi, vennero alle mani. Scambiati alcuni pugni lo Stefano estratta un'arma da taglio ferì il fratello Massimo, dandosi poscia alla fuga. Ieri però i carabinieri di questa stazione lo arrestarono a Montecreto.

Cava dei Tirreni, 16. — *Assassinio di una donna* — Iersera, ritirandosi all'Eremitaggio del castello, il custode trovò le sue camerette in disordine e sua zia, Attanasio Carmela, quarantasettenne, scomparsa.

Si cominciarono delle indagini, infruttuosamente. Stamane, in una cisterna esistente nell'Eremitaggio, fu trovato il cadavere della scomparsa. Aveva una ferita di arma contundente al capo.

Si crede trattarsi di un furto. Altri sospettano in una vendetta dell'antico custode che fu licenziato, senza ragione, dalla Giunta municipale.

Egli è stato arrestato.

Catania, 14. — *Assassinio*. — In Licodia Eubea avvenne un fatto che impressionò tutta la cittadinanza. Un certo Pasquale Caruso sedusse la moglie dell'operaio Salvatore Falcone. Questi, per l'amore dei figli, che abbandonati dalla madre infedele, non erano curati e soffrivano immensamente, chiese di unirsi nuovamente con la propria moglie.

Ma il Caruso si oppose vivacemente e mandò a dire al Falcone di rassegnarsi.

Allora il Falcone, ebbro d'ira e di gelosia, attese che il Caruso uscisse dalla casa della infedele donna, e appena vistolo, gli vibrò una tremenda coltellata alla mammella, rendendolo cadavere! Dopo si costituì alla questura.

Modena, 15. — *Suicidio o disgrazia?* — Quest'oggi dal canale Naviglio, poco sopra la Bastiglia, venne estratto il cadavere di tale Egidio Po, sordo-muto, giovinetto di oltre vent'anni.

Ignorasi se si tratta di suicidio o di disgrazia.

Piacenza, 16, ore 2 pom. — *Morte improvvisa*. — La guardia economica a questa stazione ferroviaria, Licurgo Gobbi, attraversando una loggia di sua casa, fu colto da improvviso malore e poco dopo morì.

Modena, 14. — *Festa militare*. — Ai soldati che parteciparono alla campagna d'Africa sono state oggi distribuite le medaglie commemorative a diverse medaglie d'argento al valor militare. Il colonnello Della Noce li passò in rivista.

Due cadute mortali. — A Formigini il contadino Leandro Mussini precipitava da un albero, su cui stava lavorando, rimanendo sul colpo cadavere.

A Finale certo Bartolomeo Gatti d'anni 63, rincasando ubriaco, ruzzolava in un fosso pieno d'acqua, annegandosi.

Padova, 15. — *Cosimo che torna a libertà*. — Per fine di pena, il bagno di Civitavecchia rilascia, adesso, un tale Giacomo Castello del vicino paese di S. Angelo presso Piove.

Il Castello torna al natio loco dopo 21 anni di bagno. Raggiunge, ora, la sessantina!

La nostra Corte d'Assise lo aveva condannato nel 1840 per furti e grassazioni, ai lavori forzati a vita. L'appello veneziano ridusse poi la pena al quarto di secolo, che il Castello riuscì felicemente a superare!

Cronachetta Valdarnese

Per beneficenza

S. GIOVANNI VALDARNO, 14. — In adempimento di una gentile promessa, giovedì sarà fra noi l'illustre artista Ermete Novelli, onde prender parte ad una recita che si terrà nel nostro teatro a benefizio del Ricovero di Mendicità.

Ho detto prender parte, ma sarebbe più esatto dire che la recita e l'arte di Ermete Novelli, costituiranno da sole quasi tutta la serata.

Infatti, Novelli dirà tre monologhi di genere differente, *La [illegible] dell'uomo* di Gandolin, *Lo sciopero dei fabbri* di Coppée — e Semplicità di Rasi.

Reciterà poi, in unione alla gentile e valente signora Giannini, *La berrette di Cardillac* di Baron, e lo scherzo comico *Una tempesta in un bicchier d'acqua*.

So che prenderà parte allo spettacolo anche il bravo concerto sangiovannese diretto dal maestro Cappelli — ma ignoro ancora quali pezzi di musica saranno eseguiti.

V'informerò a suo tempo dell'esito della serata, che riuscirà certo splendida sia dal punto di vista dell'arte, che da quello della carità.

Intanto mando a Ermete Novelli in anticipazione, la espressione della viva gratitudine dei sangiovannesi.

INFORMAZIONI

LA SITUAZIONE A CANDIA

Alla Consulta si giudica lo sbarco degli equipaggi delle navi delle potenze a Candia come un passo decisivo verso una soluzione pacifica della questione, evitando il pericolo d'un conflitto greco-turco o delle sue incalcolabili conseguenze. Si spera che le potenze potranno persuadere la Grecia — se pure non si giunge a farle ritirare le truppe da Candia — a cessare le ostilità, dacchè Candia non è più sotto la dominazione dei turchi, ma in potestà delle potenze. Le potenze, d'accordo, in un Congresso, delibererebbe poi l'assetto da dare all'isola.

Queste notizie di fonte ufficiosa sono molto ottimiste, d'altra parte non si dice quale sarà il contegno che terranno le potenze se i greci persistessero nel loro atteggiamento deciso. In questo caso — e questo sarebbe interessante a sapersi — quale via sceglierebbe l'Italia?

×

Intanto malgrado lo sbarco degli equipaggi le ostilità a Candia continuano.

Abbiamo, e dalla solita ottima fonte, che un combattimento fra cristiani e mussulmani sarebbe avvenuto nel centro di La Canea.

Alle otto di stamane tutto era cessato con la peggio dei mussulmani.

CONSIGLIO DI MINISTRI

Oggi alle 5 e mezza si è adunato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

All'ora di andare in macchina il Consiglio durava ancora.

Sappiamo che nel Consiglio dei ministri d'oggi l'on. Di Rudinì avrebbe comunicato ai colleghi il manifesto elettorale al paese, che è già pronto e stampato.

NOTIZIE DI CORTE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata gli onorevoli Daneo e Mel e il console generale cav. Papalepore.

— Questa sera il Re e la Regina hanno invitato a pranzo l'ex-ministro del Portogallo Vasconcellos con la sua signora e il ministro degli esteri on. Visconti-Venosta.

ESPOSIZIONE DI PARIGI DEL 1900

Domani 17, al Ministero di agricoltura industria e commercio, si riunisce la sotto-Commissione del Consiglio del commercio incaricata degli studi per regolare il concorso ufficiale dell'Italia alla Esposizione di Parigi del 1900.

La sotto-Commissione è composta del presidenti delle Camere di commercio di Milano e Torino, del comm. Alfredo Cettran, dei direttori generali Bodio e Stringher e dei capi-divisione Magaldi e Calegari.

LA CONFERENZA SANITARIA

Si è aperta oggi a Venezia la Conferenza internazionale sanitaria. L'on. Bonin ha fatto il discorso inaugurale.

Egli, dopo aver ringraziato i congressisti a nome del Re e del governo, soggiunse che Venezia, tratto d'unione fra l'Oriente e l'Occidente, per nuovo benefizio della sua posizione, ora accoglieva gli scienziati venuti ad attestare al mondo la solidarietà umana nella lotta contro le forze distruttive della natura.

Il problema dell'attuale conferenza è più semplice — disse che quelli proposti alle conferenze precedenti. Non si hanno più da discutere teorie generali per trarne un complesso di norme pratiche componenti un codice sanitario internazionale. Si tratta principalmente di applicare al pericolo peculiare che ci minaccia e di coordinare alle esigenze speciali del momento principii già stabiliti dalle precedenti conferenze. Si ha non da preparare nuove armi, ma da accordarsi circa il migliore uso di quelle che già si posseggono.

Spera in un accordo generale e ciò, tanto, più in quanto che perfezionati i sistemi profilattici il conflitto che sempre ha esistito fra gli interessi del commercio e le esigenze della sanità pubblica, non è più così acuto, come in passato. Il compito è più circoscritto e più preciso e però, anche più urgente perchè il nemico è alle porte.

I progressi mirabili della scienza ed il sentimento di solidarietà di fronte ad un pericolo comune affidano che provvedimenti pratici, efficaci saranno il risultato dei lavori della conferenza.

Il delegato d'Austria-Ungheria ringrazia il conte Bonin, a nome dell'assemblea, per le parole cortesi e cordiali che essa ha udito e lo prega trasmettere alle Loro Maestà gli omaggi rispettivi della conferenza.

Dice che il compito che a questa incombe è di completare l'opera di Venezia, Dresda e Parigi esaminando sino a qual punto le decisioni prese allora contro il colera si applichino ugualmente contro la peste. Un altro punto non meno importante è quello di arrivare finalmente alla ratificazione delle decisioni della Conferenza di Parigi, attualmente ancora in sospeso.

Il delegato d'Austria-Ungheria constata la viva soddisfazione provata dal suo Governo per l'accoglienza simpatica che il suo invito ha ricevuto da parte di tutti i Governi e prega il conte Bonin di volere accettare la presidenza della Conferenza.

PEL BENADIR

Stamane alla Consulta i ministri Brin e Visconti-Venosta hanno ricevuto il tenente di vascello Foscari, già comandante il *Volturno* al Benadir.

PREFETTI IN MOTO

Stamane l'on. Di Rudinì ha conferito nel suo villino coi prefetti Silvagni di Genova, Sarrao di Ravenna e Fioretti di Massa-Carrara.

CONSULTA ARALDICA

Stamane la Giunta della Consulta araldica ha terminato la discussione delle proposte all'ordine del giorno.

La Giunta era presieduta dal sen. Tabarrini.

ISTITUTO NAZIONALE DI MEDIAZIONE per collocamento di capitali

Sin dalla fine dell'anno 1895, ebbero principio ad iniziativa di persone rispettabili, quanto competenti nella materia, le trattative per la formazione di questo nuovo Istituto economico nazionale. Ora superate alcune difficoltà di carattere estrinseco, sono giunte a buon punto, in modo da dare affidamento di un sollecito risultato.

Il Comitato centrale che patrocina il nuovo Istituto, sotto gli auspici di uno dei più cospicui nomini dell'aristocrazia romana, si ricostituisce ora con elementi più numerosi; e già, tanto a Genova quanto a Torino ed a Firenze, sono in via di formazione Comitati regionali, i cui componenti rappresentano spiccate individualità del censo e della intelligenza finanziaria.

Il concetto animatore del nuovo Istituto ha raccolto le maggiori simpatie, talmentechè in alcuni centri gli aderenti sarebbero disposti a fornire essi soli l'intero capitale, che d'altronde sarà modesto e diviso in *carature* e non in azioni.

Il capitale occorrente, oltre ad essere relativamente limitato, dovrà effettuarsi gradatamente, per serie di milioni in ciascuna, e solamente in quanto sarà necessario.

Diciamo: in quanto sarà necessario, poichè l'Istituto si limiterà ad operare come strumento di mediazione per la conclusione di affari tra terzi, interdicendosi assolutamente di compiere operazioni nell'interesse proprio.

In ciò appunto consiste l'originalità e la sincerità di questo nuovo organo economico, di cui si vuole dotare il paese. Il governo ne approva il concetto, riconoscendolo conveniente e rispondente ai bisogni del paese.

Lo svolgimento che venne dato fino ad ora al credito nel nostro paese peccò per eccesso di investimenti di carattere mobiliare, in opposizione alla sua caratteristica economica, che è essenzialmente fondiaria ed agricola.

E' necessario riprendere l'azione, riavviare gli affari, ma riavviarli con un indirizzo affatto diverso.

Occorre che sia data la preferenza agli investimenti immobiliari, alle industrie affini, all'agricoltura, a quei commerci che abbiano attinenza con la produzione del suolo: occorre agevolare il movimento della proprietà stabile; e, per tutto ciò, abbisognano capitali, per l'affluenza dei quali in tali imprese il nuovo Istituto eserciterà quella stessa funzione che esercitano le Borse per gl'investimenti mobiliari.

Sappiamo che il ministero segue con simpatia questo movimento, appunto perchè ritiene che il nuovo Istituto, non speculando nell'interesse proprio, potrà valere a stimolare gli affari onesti, le sane imprese, segnatamente agricole, però senza esclusione di quelle industriali e commerciali, a risvegliare i paese economico, e, insomma a fare affluire i capitali neghittosi in applicazioni utili per l'aumento del lavoro e della produzione nazionale.

L'Istituto nazionale di mediazione, appunto perchè il paese ha d'uopo d'essere stimolato, si propone altresì di studiare di sua iniziativa, e con lo aiuto di tecnici, quelle imprese e industrie nuove, sopratutto utili all'agricoltura, per le quali l'iniziativa isolata dei privati fosse riuscita o riuscisse deficiente, avviandone poi l'esercizio col promuovere la costituzione di Società apposite.

E' fissata per la metà del prossimo marzo la costituzione in Roma del Comitato promotore e fondatore, al quale prenderanno parte le rappresentanze dei Comitati regionali.

Sappiamo che a Roma sarà organizzata una Direzione generale dalla quale dipenderanno dodici Direzioni regionali ognuna delle quali potrà por mano alle operazioni autorizzate dallo Statuto, e principalmente per mutui ipotecari, surrogazioni vendite e compre di stabili, affittanze, mutui nell'interesse del commercio o dell'industria etc., sempre per conto di terzi.

Questa nuova impresa, nelle presenti condizioni, vuole essere apprezzata non meno come un buon affare, che come un'opera di moralità economica e di sincero patriottismo.

L'ACQUEDOTTO DELLE PUGLIE

Questa mattina, alle 10, si è adunata la Commissione per l'acquedotto delle Puglie, presieduta dall'on. Pavoncelli.

Vi sono intervenuti 12 commissari.

L'adunanza si è sciolta alle 12 e tornerà ad adunarsi domani.

NELLA REGIA MARINA

Il capitano di corvetta Amero d'Aste Stella si troverà il 1° marzo p. v. a Maddalena per assumere la responsabilità del *Castelfidardo*, in luogo dell'ufficiale superiore di pari grado Spezia che farà ritorno al suo dipartimento.

Stromboli, partito da Candia il 15 — *Etna*, partita dal Pireo il 15 — *Sicilia*, *Re Umberto* e *Vesuvio*, giunte a Suda il 15 — *Provana*, giunto ad Aden il 15 — *Atlante*, giunto a Napoli il 15 — *Chioggia* partita da Cefalonia il 16.

Cose di Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

Napoli, 16, ore 2.50 p.

LA GITA INAUGURALE DEL TOURING-CLUB

Col tempo piovoso e le strade fangose può dirsi proprio che la gita inaugurale del Touring-Club ciclistico, sezione di Napoli, ebbe un esito insperato e splendidissimo.

Ben 45 ciclisti dopo aver percorsi, sfilando in ordine, i paesi posti lungo la tratta Napoli-Caserta, convennero in quest'ultima e pranzarono all'Albergo Vittoria, accolti con ammirazione dagli abitanti.

Erano direttori della gita i vice-consoli del Touring, dott. S. Arano e G. Pizzini.

LA QUESTIONE DELLA GIUSTIZIA

Follettino della sede della giustizia a Napoli: altri Comizii, altri scioperi di avvocati, altri voti per aver tutto il palazzo dell'istituto di belle arti per allogarvi i tribunali e le Corti.

A quando, buon Dio, una soluzione?

I funerali di Giacinto Gallina

(*Nostro telegramma particolare*)

VENEZIA, 16, ore 4 pom. — I funerali di Giacinto Gallina sono riusciti imponenti. V'intervennero il sottosegretario di Stato on. Bonin, il prefetto, il sindaco cogli assessori, le altre autorità, molte associazioni con 41 bandiere, le rappresentanze cittadine ed altre di ogni parte d'Italia. Si calcola che il corteo fosse composto di diecimila persone.

Notati i senatori Pellegrini e Papadopoli, e i deputati Tecchio, Tiepolo, Treves, Galli e Ceruttì.

Grande folla era stipata lungo il percorso. Molti negozi erano chiusi.

All'imbarco parlarono: il prefetto per l'on. ministro dell'istruzione pubblica; il sindaco per la città ed Enrico Castelnuovo per gli artisti.

Uno stuolo di gondole ed un piroscafo della Società lagunare coi parenti e gli amici dell'estinto e le rappresentanze accompagnarono la barca funebre al Camposanto, ove parlarono il prof. Bordiga per gli amici, l'avvocato Florian per l'Associazione della stampa veneta ed altri.

Sul feretro erano state deposte 64 corone.

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(*Nostri telegr. partic.*)

I giudizi dei «Débats» e del «Temps» La calma della Borsa

PARIGI, 16, ore 5 pomeridiane — (*Jacopo.*) Il *Journal des Débats* approva l'occupazione di La Canea da parte delle potenze.

Dice che è grave lo sbarco dei greci, benchè sia naturale che tendessero al fatto compiuto; ma l'azione militare delle potenze vi rimedia parando l'eventualità.

Il *Temps* crede che le truppe greche rimpatrieranno dacchè ormai è l'Europa che occupa Candia.

Attribuisce a Nelidoff l'iniziativa dell'occupazione. Ritiene che essa anzichè ostacolare la questione di Candia dimostrerà a Costantinopoli l'urgenza di eseguire le promesse riforme.

— Malgrado le edizioni speciali che pubblica la *Patrie* con notizie allarmanti che fanno credere che il comandante delle truppe greche a Platonies voglia usare la forza malgrado il decreto di annessione di Candia emanato dalla Grecia, la Borsa finisce fermissima.

L'italiano riguadagna 95 centesimi: cosa singolare, i fondi greci aumentano a Parigi e a Londra.

I greci marciano su La Canea

ATENE, 16. — Le truppe greche sbarcarono ieri nella baia di Kolymbari, presenti le navi *Hydra* e *Miaouli*.

Duemila candiotti armati accolsero con entusiasmo le truppe greche.

I greci avanzano verso La Canea.

Il Libro Giallo francese

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 16, ore 4,30 pom. — (*Jacopo*). Il *Libro Giallo* consiste di 370 pagine di documenti che riguardano la questione armena negli ultimi quattordici anni, la maggior parte già pubblicati.

Fra i più recenti c'è una Nota del 26 agosto di Cambon, che verte sulle atrocità che commettonsi a Costantinopoli, e tiene il governo turco responsabile dei danni dei cittadini francesi, gli comunica l'elenco dei reclami per le perdite che soffrirono e ne chiede l'indennizzo, visto che l'autorità mancò di energia, di previdenza e anche della volontà di prevenire i disordini, la truppa assistendovi anzi indifferente.

I reclami sommano a seicentomila franchi.

I due ultimi documenti riguardano gli sforzi della Francia e della Russia per strappare al Sultano le riforme.

Hanotaux scrive a Cambon il 29 gennaio dicendogli che durante il soggiorno a Parigi di Mouraview, ebbero una conferenza con l'ambasciatore turco, e gli manifestarono la risoluzione della Francia e della Russia di mantenere il concerto europeo ed ottenere l'esecuzione del programma delle riforme, insistendo sulle responsabilità che incorrerebbe la Porta ove nuovi disordini e massacri avvenissero, se le riforme non si accettassero.

In tal caso le potenze sarebbero obbligate a misure di coazione, che preferirebbero di evitare. Il 10 febbraio Cambon telegrafò che il sultano accettava le riforme.

Borse e Mercati

16 febbraio

Ore 3 pom. — Sopra le notizie di Candia più tranquillizzanti, il mercato si è mantenuto fermo. Esordì a 94,07 1/2, fecesi 94,25 per chiudere a 94,17 1/2; contante 94,25 a 94,20.

Valori sempre fermi: Omnibus 242,50 — Condotte 172 — Metallurgica 116,50 — Gas 811 — altro intrattato. Cambi: Francia 105,05 — Londra 26,58, 26,59.

Ore 6 pom. — La sola Rendita ctiva da 94,07 1/2 a 94,05.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(GIORNALIERO, 17 febbraio 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 61

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Questa mane alle 1 morì coi conforti religiosi il

MAGGIORE CAV. LOMAGLIO GIOVANNI

L'accompagno funebre avrà luogo domani mattina, 17, alle 9 1/2 partendo dalla casa Corso 397, alla Chiesa parrocchiale, S.ta Maria in Via, dove verrà celebrata la messa. — La presente notifica serve per le persone che non avessero ricevuto partecipazione.

La salma partirà per Torino.

Roma, 16/2/97. c 1671

Comune di Maddalena

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso ad uno dei posti di Medico Condotto per la generalità degli abitanti, in questo Comune, con lo stipendio annuo di L. 2400 netto di ritenuta (Duemilaquattrocento) pagabili a dodici mensili posticipati.

Gli aspiranti, oltre il diploma e titoli di merito, dovranno presentare i seguenti certificati:

1. Stato di famiglia;
2. Certificato sana costituzione;
3. Idem moralità dal Sindaco ove ebbe l'ultima residenza;
4. Certificato penale, rilasciato dal Tribunale, tutti di recente data.

La condotta va soggetta agli obblighi imposti da apposito Regolamento.

Il termine utile per il concorso scade il 15 marzo venturo. Maddalena, li 4 febb. '97. *Il Sindaco* CULIOLO. 1469

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

XIX

Agguato infame

La maggior preoccupazione di Maddalena Duhamel, lasciando Bois-Jolivet per recarsi a passare l'inverno a Parigi, era stata l'abbandono dei suoi poveri durante la stagione rigorosa che stava per arrivare.

Che cosa ne sarebbe stato di tutti quegli infelici che ella aveva contratta la dolce abitudine di aiutare con la propria borsa e di riconfortare con buoni consigli e consolanti parole?

La giovinetta non si era consolata che in seguito alla personale promessa di essere supplita nelle sue caritatevoli funzioni, per tutta la durata della sua assenza, dal signor Peyron, il segretario del signor Duhamel e lo zio di Adriano Verneuil.

Ella conosceva il cuore eccellente del bravo uomo; ella sapeva che nessuno, meglio di lui, non era capace di continuare l'opera benefica delle consolanti e caritatevoli visite della signorina del castello, visite tanto impazientemente attese dai poveri.

Ella non era partita, nondimeno, che dopo aver fatto al segretario di suo padre mille raccomandazioni e avere ricevuto da lui la promessa formale di non venir meno a quella missione di fiducia.

Il signor Peyron aveva mantenuto religiosamente quella promessa, non affidando ad alcuno la cura di sostituirla nel suo caritatevole mandato.

Egli si era così potuto rendere conto dei sentimenti di adorazione che la delicata bontà della signorina Duhamel seminava intorno a sè nel paese.

Quella constatazione aveva causato un vero piacere al vecchio. Egli provava un profondo affetto per Maddalena, la ammirava e la amava come tutti coloro che la avvicinavano, che vivevano nel raggio della sua grazia.

Accettato in sulle prime come un dovere, quest'obbligo nell'adempimento del quale ogni volta egli trovava l'occasione di udir decantare le lodi della giovane, era divenuto bentosto per lui un bisogno.

Per un impero egli non avrebbe rinunciato adesso al suo caritatevole giro di ogni domenica.

Avendolo però il grippe costretto per una settimana al letto, aveva dovuto affidare per una volta ad altre mani le sue delicate e gradite funzioni.

Vedendo l'imbarazzo di lui, Gerardo e Adriano Verneuil si erano offerti a sostituirlo.

Il signor Peyron diede ai due giovani tutte le informazioni desiderabili perchè potessero adempiere la delicata missione con onore e sopratutto con soddisfazione di Maddalena.

L'eccellente uomo non poteva, malgrado tutto, decidersi a lasciarli partire, temendo sempre di omettere qualche indicazione indispensabile.

— Non dimenticate sopratutto la vedova Lecomte, — raccomandò egli — quella povera donna che ha perduto il marito nell'ultimo accidente degli alti forni della Neuveville; nè i figli di Claudio Lusson ai quali ho promesso di portare delle vesti e delle scarpe.

I poveri piccini sono nudi, per lo sciopero forzato causato dalla lunga malattia del loro povero padre! Nè la Marianna, all'angolo della via Grande, in fondo alla corte, nella casa del valigiaio.

— Sì, sì, zio mio, tutto ciò è scritto nella lista che ci avete dato, siate tranquillo, disse Adriano alzandosi insieme a Gerardo.

— Verremo a rendervi conto della nostra missione al ritorno, aggiunse questi salutando il signor Peyron.

— Ve ne ringrazio anticipatamente per me... per Maddalena e per essi, mormorò lo zio di Adriano.

Poi chiese:

— Fate attaccare?

— No, zio, andremo a piedi, riprese il giovane; e volgendosi verso l'uscio, aggiunse: Se non vi dispiace, mio caro Gerardo. Il tempo è bello e la gita ci servirà per una passeggiata. Che cosa ne pensate?

— Credo che infatti sarà meglio andare a piedi, riprese Gerardo, al quale importava pochissimo di recarsi a piedi o in vettura, dal momento che egli si occupava di una cosa concernente Maddalena Duhamel.

— Allora sbrigatevi e sopratutto non dimenticate nessuno, raccomandò di nuovo il signor Peyron, consegnando ai due giovani il denaro delle elemosine che erano incaricati di distribuire.

— Non temete di nulla, signore.

Gerardo e l'amico erano partiti contentissimi.

Al piacere di fare del bene si aggiungeva per Gerardo la soddisfazione di farlo in nome di colei che amava.

Adriano si lasciava influenzare dalla gioia dell'amico che egli divideva e della quale subiva l'influenza.

Le idee nere che gl'invadevano la mente dopo l'inesplicabile scomparsa della signorina di Chatenay, si erano un po' dissipate.

La riflessione gli mostrava a un tratto l'impossibilità di una disgrazia capitata alla giovanetta. Come non lo avrebbe saputo?

Solo il caso, senza dubbio, aveva fatto sì che egli non avesse incontrato Gervasa dalla partenza della famiglia Duhamel.

Era dunque sotto un'impressione felice che cominciarono le visite di carità dei due amici.

A loro volta Adriano e Gerardo udirono, distribuendo le elemosine di Maddalena Duhamel, intonare le lodi della fanciulla.

Quel concerto di lodi e di riconoscenza, dolci frutti fatti germogliare nel cuore degli umili protetti, dalla commovente bontà e dalla inesauribile carità della signorina del castello, portava ai sette cieli la gioia di Gerardo.

E il giovane si era interdetto ogni speranza riguardo a Maddalena, egli non poteva difendere al suo cuore di rallegrarsi del sentimento unanime di adorazione e di rispetto di tutta quella brava gente per colei di cui aveva fatto in segreto l'idolo della sua vita.

La intera mattinata era stata occupata nelle visite ai poveri di Maddalena Duhamel.

Specialmente in casa di Claudio Lusson l'arrivo dei due giovani aveva dato luogo a una scena delle più commoventi: la moglie, quasi inferma come il marito per le fatiche e le privazioni subite dall'epoca dello sciopero forzato del suo uomo, aveva subito passato alla figliuolina le vesti recate per lei da parte della signorina del castello. Quei miseri, tanto duramente provati dalla sorte, contavano tra i prediletti di Maddalena.

Nel frattempo Adriano era stato al borgo ad ordinare una provvista di vino e a cercare dei dolci per i piccini.

La riconoscenza aveva fatto salire le lagrime agli occhi di quegli infelici.

La donna li aveva accompagnati fino per via.

— Dio vi benedica, giovani, voialtri e quella cara signorina ed anche il buon Peyron! — disse commossa e riconoscente. — Senza la signorina Maddalena, vedete, chi sa da quanto tempo saremmo periti di dolore e di miseria, mio marito e noi!... Pensate che sono più di sei mesi ch'egli è ammalato! E i bimbi? che sarebbe avvenuto di loro senza di lei?... Ah! è stata veramente la nostra Provvidenza... la nostra e quella di tutto il paese... Dio la dovrebbe ricompensare e molto per tutto il bene che fa...

E' una vera benedizione del cielo quando la ricchezza cade nelle mani di gente così brava!

Terminato il loro giro e dopo essersi bene assicurati che non avevano dimenticata alcuna delle raccomandazioni fatte loro dallo zio Adriano, i due amici si erano affrettati a ritornare a casa per rassicurare l'eccellente signor Peyron e rendergli il conto più minuto del modo col quale avevano adempiuto la missione della quale con suo grande dispiacere era stato costretto d'incaricarli.

Il ricordo di coloro ch'essi avevano cooperato a rendere felici, benchè piccolissima fosse la parte alla quale avevano contribuito, pareva avere dissipato per il momento le preoccupazioni e la tristezza di Adriano e di Gerardo.

Si sentivano il cuore sollevato.

All'andata come al ritorno, poichè la strada era la sola che comunicasse coll'officina, dovettero camminare lungo il muro del castello di Chatenay.

La vista del parco ricondusse la tristezza nell'animo del giovane ingegnere.

Quante notti, da parecchio tempo, egli non era passato per quella strada, non aveva egli camminato lungo quella terrazza nella sola speranza... purtroppo sempre delusa, di poter vedere Gervasa?

Nel passare davanti al cancello che lasciava vedere la facciata del castello, i suoi occhi si fissarono su quelle finestre, ora sempre inesorabilmente chiuse, ma che una volta erano aperte, e all'una delle quali erano apparsi, per l'ultima volta, il raggiante sorriso e la capigliatura bionda della fanciulla.

A un tratto Verneuil si scosse.

Da lungi, in un viale del parco, egli aveva scoperto una veste bianca.

— E' lei!... è Gervasa!... — mormorò.

La mano dell'ingegnere si contrasse sul braccio dell'amico.

— Sì, è lei! — balbettò indicando a Gerardo la fine e delicata apparizione che la distanza permetteva appena di distinguere.

— Lei?... chi lei? — domandò Gerardo seguendo la direzione dello sguardo dell'amico.

— Là in fondo... al viale... là... Gervasa!...

— La signorina di Chatenay?

— Sì — rispose il giovane con voce commossa e gli occhi fissati intensamente su quella cara figura che da tanto tempo desiderava e attendeva invano.

Per un momento credette che la fanciulla una volta arrivata al fondo del viale si sarebbe voltata per ritornare dalla loro parte.

E tale idea lo aveva riempiuto di una pazza gioia.

— Essa verrà fino sulla terrazza — pensò Adriano. — Non sa che mi trovo qui! potrò così vederla un momento; godere della sua presenza senza farmi scorgere!... poscia, mi farò avanti, la saluterò... essa mi sorriderà ancora... rimirerò i suoi belli occhi fissarsi sopra di me... forse potrò anche parlarle!... E perchè no?... Ciò non ha nulla di scorretto... Noi ci siamo già conosciuti con abbastanza confidenza in casa dei Duhamel. D'altronde non sono solo... la presenza di Gerardo basterà a far tagliar corto a qualunque sospetto.

Così saprò il perchè sono rimasto tanto a lungo senza poterla vedere.

— Ahimè! essa se ne va... non viene più da questa parte — disse a un tratto Verneuil con accento desolato.

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampato con inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo, 1.